ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia „ 10.

TORINO, 20 LUGLIO 1882.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 19 luglio.

SOVRANO E PERSONAGGI.

È giunto a Torino il primo segretario pel Gran Magistero dei Ss. Maurizio e Lazzaro, on. Cesare Correnti.

Stamane egli si è recato ad ossequiare il re Umberto e conferire sopra alcuni affari riguardanti l'Ordine di cui il Re è capo e generale gran mastro.

Il Re assicurò che quanto prima si sarebbe recato a visitare i lavori stati intrapresi sul viale di Stupinigi per la costruzione dell'Ospedale Mauriziano.

— Stamane, proveniente da Montecatini, è pure giunto a Torino il ministro di agricoltura e commercio, on. Berti. Egli è venuto a visitare suo fratello, l'egregio dott. Giovanni, che da vari giorni è ammalato, sebbene il suo stato non presenti alcuna gravità.

Nè lo stesso onorevole ministro, dopo la nota disgrazia toccatagli per la caduta dal cocchio, può dirsi che siasi veramente ristabilito in salute.

Quella caduta tratto tratto gli fa sentire sofferenze, per cui, dietro consiglio dei medici, quanto prima, e forse domattina stessa, si recherà allo stabilimento delle Terme di Valdieri alla cura dei bagni e delle muffe.

Noi facciamo i più cordiali voti perchè presto torni la fiorente salute all'onor. ministro ed al suo degno fratello.

— Ci si dice che fra non molto assai probabilmente verrà a Torino il presidente del Consiglio dei ministri, on. Depretis.

Colla stagione estiva sembra così che Torino voglia ridivenire per un momento città capitale!

CARTOLINE COMENSI.

Como, 18 luglio.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE.

(M.) — Il risultato delle elezioni amministrative dell'altro giorno è vittoria completa della lista progressista. Nè i progressisti si aspettavano un tale trionfo, nè i costituzionali un fiasco simile. È vero che questi ultimi avevano tre liste, e dei due giornali che rappresentano il partito neppur uno sosteneva tutta la lista della Costituzionale, combattendosi pel scambievolmente. Lotta non ci fu, perchè non si volle o non si seppe farla; e il giornale che avrebbe potuto recar valido aiuto, non contribuì nulla, se non involontariamente a disperder voti... e il fiasco fu solenne.

***

INCENDIO.

Stanotte è scoppiato un incendio assai grave. Prese fuoco un deposito di legna, carbone e petrolio, in uno dei borghi della città. Il fuoco cominciò verso le due; le campane suonarono l'allarme, accorsero la truppa, i pompieri; ma il fuoco, sebbene limitato, dura ancora adesso, che vi scrivo, in un magazzino di carbone fossile.

Del fabbricato non rimangono che i quattro muri, e fu fortuna se si poterono salvare le case adiacenti, dei cui inquilini non vi descriverò lo spavento.

Bruciarono tre o quattrocento quintali di legna ed una grande quantità di petrolio. I soldati furono i primi a prestar soccorso.

Stasera l'incendio non è ancora del tutto spento. I danni sono assai gravi.

***

MORTE DEL PREFETTO CARLETTI.

Dispacci da Perugia annunciano la morte colà avvenuta del prefetto di Como, conte Carletti, del quale vi scrissi giorni fa la partenza.

***

DEPRETIS A MONZA.

Alle sei di stasera è ritornato da Monza l'on. Depretis assieme al Brenganze. È ripartito subito per Bellagio.

È andato a conferire col Re e a sottoporre alla firma di S. M. parecchi decreti.

BANCA NAZIONALE.

Il Consiglio superiore della Banca Nazionale, in una adunanza d'oggi, 19 luglio, fissò in L. 50 il dividendo sulle azioni della Banca pel 1° semestre dell'anno 1882, pagabile dal 3 agosto prossimo.

Mattino, 20 luglio.

LETTERE GENOVESI.

Genova, 18 luglio.

LA LEGGE SULLE INCOMPATIBILITÀ.

Questa legge mette di forte agrume ai nostri magnati obbligati a saltare il fosso. Alcuni di essi sono proprio incerti e come l'avaro di Molière vorrebbero lasciare e ritenere insieme. Costretti a dolorose rinunzie, cercheranno di rimediare con far eleggere alle cariche abbandonate i loro adepti.

***

ESODO DI EGITTO.

Ho parlato con varie persone provenienti da Alessandria d'Egitto e pur troppo alcune famiglie hanno avuto ed altre temono tristi notizie pei loro cari che vollero restare là al tempo in cui ebbe luogo il bombardamento. Tutti sono indignati contro il Seymour, cagione prima di tanto malanno. Anche effettuando il bombardamento, se avesse subito sbarcato truppe, quanti mali si sarebbero evitati!

***

STAGIONE BALNEARIA.

Se prosegue questo fresco, i bagni saranno una superfluità. Lunedì abbiamo avuto pioggia copiosa e grandine. La temperatura è, relativamente alla stagione, molto bassa.

***

LAVORI EDILIZI.

Molti progetti di lavori sono sul tappeto, ma l'inerzia domina nell'ufficio delle opere edilizie, e poi... mancano i quattrini. Che serve citare tutte le altre 32 cagioni?

***

IL VICE-CONSOLE MAGENTA.

Questo vice-console, che guidò il convoglio di nazionali dal Cairo ad Ismailia, è un giovane funzionario genovese, figlio del chiaro comm. Magenta di Gambolò di Lomellina, come rapito in fresca età alla patria cui reso come prefetto eminenti servigi. La madre, che è qui, da molti giorni attendeva ansiosamente notizie del figlio, il quale in questa circostanza si è, come il console Gloria, condotto molto lodevolmente.

I FUGGIASCHI DALL'EGITTO.

Catania, 16 luglio.

(G. R. C.) — Catania si va popolando sempre più di fuggiaschi dall'Egitto.

Giungono qui, quasi sforniti persino della necessaria biancheria.

Tutti piangono d'aver dovuto abbandonare le loro case.

Stamattina poi, giorno di domenica, si vedevano a frotte per le vie.

Per lo più sono tutti robusti e vedonsi molte giovanette bellissime, con una spigliatezza poco comune qui in Sicilia.

Sono ricoverati tutti negli alberghi, e pare che da Malta, ne verranno ancora molti, visto il buon vivere che quelli qui giunti hanno trovato.

Fabbrica di biglietti falsi a Napoli.

A Napoli l'ispettore di P. S. cav. Di Donato, in seguito ad istruzioni ricevute dal questore comm. Santagostino, ha sorpreso la notte di domenica un'officina di fabbricazione di biglietti falsi consorziali e non consorziali. La perquisizione è riuscita perfettamente; sono stati sequestrati 1630 biglietti da L. 10 impressi da un solo lato, molti pacchi di biglietti da L. 1, due pietre litografiche per biglietti da L. 10, una pei biglietti consorziali da L. 1, una pei biglietti da L. 1 non consorziali; due cilindri, dei bulini ed altri strumenti necessari all'incisione delle pietre ed alla tiratura dei biglietti falsi.

La casa perquisita (in via Porto, 27) era abitata da Pasquale Serra, litografo nella sezione Mercato, che è stato arrestato.

IL 14 LUGLIO A TUNISI.

Tunisi, 14 luglio.

(RUBY). — Oggi — festa nazionale francese — gran movimento fin dalle prime ore del mattino, specie verso la passeggiata della Marina, dove ha luogo la rivista militare.

Le truppe qui stanziate e venute a posta dai distaccamenti della Manuba, della Goletta e di Hammam-el-If, cominciano a comparire intorno alle sette. Alle finestre e sui terrazzi delle abitazioni circostanti alla passeggiata si affollano gli spettatori.

Il sole africano fa il suo ufficio: scotta.

Il padiglione delle autorità è stipato di signori e di signore, e oltre gl'invitati vi prendono posto i consoli di Germania e d'Inghilterra, tutto il Corpo consolare francese, molti ufficiali tunisini, qualche ricco arabo e alcuni giornalisti, fra i quali l'umile vostro servitore.

Sul passaggio del famoso Dervish di Keruan si ride.

Alle sette e mezzo giunge il bey e passa in rassegna le truppe in carrozza aperta, accompagnato dal ministro residente Cambon e dal generale Si-Slim. Il generale Forgemol è a cavallo, seguito da un brillante stato maggiore. Indi S. A. piglia posto sotto il padiglione e tosto comincia lo sfilare delle truppe.

Alle otto e quaranta tutto è finito e il bey torna difilato alla Goletta con treno speciale.

Noto, per fedeltà di cronista, come durante la rivista non fu mandato un evviva nè all'esercito, nè alla Repubblica, nè alla Francia, nè al bey...

Una festa fredda fredda, nella quale di veramente scottante non c'era che... il sole.

***

Dopo la rivista il ministro Cambon ha ricevuto alla Residenza i magnati della colonia francese.

Stasera poi il ministro francese dà una *soirée*, alla quale sono invitati i rappresentanti delle diverse colonie.

Le donne sono escluse.

***

Domani sera il cannone annunzierà il principio del *Ramadan* (mese sacro pei Musulmani), se però si potrà vedere la luna nuova.

***

Le notizie degli incendi e delle stragi, venute di Alessandria, hanno qui destato una profonda compassione.

Notizie dell'Egitto.

(Lettere, giornali e telegrammi).

Malgrado l'attiva sorveglianza delle pattuglie, qualche incendio viene ancora dato alla notte dagli arabi saccheggiatori.

Un arabo e due greci che avevano uccisi degli indigeni, furono fucilati. Questo atto di rigore che punisce tanto i mussulmani quanto gli europei ha prodotto buon effetto nella popolazione.

È proibito agli europei ed agli arabi di portare armi.

I fuggitivi cominciano a rientrare in Alessandria in gran numero.

Parecchi negozi d'europei vengono riaperti, ma mancano i viveri, centinaia di persone sono senza tetto; siriani, ebrei e cristiani muoiono letteralmente di fame.

***

L'ammiraglio Seymour si sforza di restaurare l'amministrazione pubblica.

Il Tribunale internazionale e l'ufficio della posta sono stati ristabiliti.

Le case che minacciano ruina vengono minate e fatte saltare all'aria.

I forti d'Alessandria sono quasi tutti smantellati, il più danneggiato è il forte Ras-el-Tin, che ha i cannoni di più grosso calibro interamente smontati.

***

L'Inghilterra intanto fa grandi preparativi nell'India per spedire un numeroso corpo di spedizione in Egitto.

Oltre ai piroscafi *Malda* e *Bancora* che porteranno a bordo le truppe ed il materiale di guerra, il Governo inglese ha preso in affitto 35 *steamers* per fare il medesimo servizio.

Le autorità militari di Bombay hanno ricevuto l'ordine di provvedere all'imbarco d'una batteria di montagna, di due batterie da campagna, di un reggimento di cavalleria indigena, di due reggimenti di fanteria europea, di quattro compagnie del genio e di due reggimenti di fanteria indigena di Madras. Questi due ultimi reggimenti costituiranno la riserva e si formeranno provvisoriamente ad Aden.

L'avanguardia sarà composta di 1800 europei, 5000 indigeni, con un seguito di 3000 uomini di truppa, 700 cavalli di truppa e 1000 muli.

Si annunzia inoltre che il 10° reggimento ussari e due reggimenti di cavalleria del Bengala hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti a partire. Al bisogno verranno distaccati ancora tre altri reggimenti di fanteria indigena di Bombay.

Gli arsenali d'Agra e di Bombay stanno preparando sollecitamente un parco considerevole d'artiglieria d'assedio.

***

Anche all'arsenale di Woolwich si lavora attivamente per preparare il materiale necessario ad un Corpo di esercito di 21,000 uomini con 100 cannoni.

L'attività che regna in quell'arsenale è grande come quella che fuvvi al tempo della guerra di Crimea.

Giorno, 20 luglio.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE A GENOVA.

Genova, 19 luglio.

(P.) — Domani siamo di nuovo alla lotta elettorale; ma, sia effetto del caldo o del bombardamento dell'Egitto, fatto si è che non si nota troppa agitazione: è vero che i Comitati si sono affrettati a spedire per la posta le schede belle e scritte, le circolari coi fervorini; ma non c'è un po' di bollore nei caporioni, c'è molta freddezza nella popolazione. A parlarvi poi d'unità, d'accordo, in ispecie per parte della Progressista (pur troppo accade sempre così), non c'è nemmeno da dirlo; una lista è stata bensì messa fuori, ma che vale quando gli stessi che l'hanno formata non intendono votarla? Uno dei candidati, per colmo di avventura, pubblica stamane nei giornali una lettera con cui dichiara di rinunziare alla candidatura; lo stesso ha fatto un candidato dei Comuni annessi: perchè aspettare fino all'ultimo momento per declinare la candidatura? e perchè il Comitato, prima di proporre i suoi candidati, non si è bene informato se essi erano o no disposti ad accettare? Queste rinuncie nuocciono non poco alla vittoria del partito, e sono tanti punti di sostegno per gli avversari. Attendiamo l'esito delle urne: può darsi che succeda un miracolo.

ELEZIONI A LECCE.

Lecce, 17 luglio.

Dopo lunga ed accanita lotta finalmente ieri ebbero luogo in Lecce le elezioni amministrative. I consiglieri uscenti erano in numero di sei, fra i quali il sindaco cav. Guariglia.

L'Associazione Costituzionale vince quattro seggi; due i progressisti. Il sindaco, progressista, fu rieletto consigliere.

Si prepara una più forte campagna per le elezioni generali politiche. Gran movimento.

NICOLA LAZZARO.

Ieri abbiamo messo i nostri lettori a parte delle inquietudini che ci ispirava il prolungato silenzio del nostro corrispondente Nicola Lazzaro, di cui più nulla si sapeva dopo la sua partenza da Napoli per l'Egitto. Ora siamo lietissimi che i nostri lettori apprendano che il Lazzaro è... rinsecchito, come egli stesso ci annunzia coll'invio della sua prima lettera che ci manda dalle acque egiziane, e che oggi stesso ci affrettiamo a pubblicare.

VISITE DELL'ON. BRIN.

L'on. Brin, continuando le sue gite agli stabilimenti industriali di Torino, visitò l'altro ieri:

Le manifatture riunite di nastri in Borgo Dora;

Il lavatoio di lane del cav. Bertarelli;

L'officina meccanica di precisione dei fratelli Granaglia;

L'officina del meccanico costruttore signor Carrera;

La fonderia e lavorazione dei fratelli Caveglia;

Le officine dei signori Girardi e Bertinetti, De Carlini e Luciano e Campo, costruttori meccanici;

La fabbrica di forniture militari del signor Giovanni Gilardini;

L'opificio di tessitura di cotoni dei signori Bass, Abrate e C.;

La fonderia dei signori Giuseppe Poccardi e fratelli;

La fabbrica di prodotti chimici dei signori Sclopis e Ducco.

LA TRAMVIA SANTHIÀ-IVREA.

Pivarone, 19 luglio.

(O. B.) — Ieri, verso le 3 pom., passò la macchina con due vagoni, di quelli destinati alle merci. Era partita alle due da Santhià ed alle quattro arrivò ad Ivrea. Dopo breve sosta rifece la strada, e verso le sette era di ritorno al punto di partenza.

Tutto andò benissimo. Soprattutto il funzionare della macchina è inappuntabile. La soddisfazione di queste popolazioni è grandissima; ma vorrebbero che a questo primo saggio succedesse senza nuovi indugi l'apertura al pubblico ed il regolare servizio.

Se la Provincia di Novara invece di rimandare al 26 corrente la riunione che deve prendere deliberazioni in proposito, si fosse data maggior premura, anche questa volta si poteva sperare con ragione di vedere tutto finito in tre o quattro giorni; invece ce ne verranno ancora almeno una quindicina.

IL NUOVO MATERIALE DELLA FERROVIA SETTIMO-RIVAROLO.

Dacchè l'antica tramvia Settimo-Rivarolo era stata trasformata in ferrovia, il servizio era fatto con vetture e locomotive prese ad imprestito dall'Alta Italia.

Passata la proprietà della linea alla Banca Ceriana ed al Banco Sconto di Torino, l'esercizio fu definitivamente affidato per impresa all'ing. F. Gozzano, con obbligo di provvedersi di materiale mobile proprio.

E da pochi giorni appunto questo nuovo materiale è stato messo in servizio.

Le locomotive-tenders furono fornite dalla Casa Henschel e figlio, di Cassel. Esse sono a due assi accoppiate, pesano all'incirca 16 tonnellate, e sono munite di tutti gli ultimi perfezionamenti; di costruzione semplice e solida, nelle corse di prova corrisposero pienamente all'aspettativa.

La potenza di queste locomotive è più che sufficiente pei bisogni della linea, potendo esse rimorchiare facilmente fino a Rivarolo un treno di otto vetture almeno.

Le vetture ed i vagoni furono disegnati e costrutti dalla Società nazionale delle officine di Savigliano.

Le vetture sono del sistema ormai prevalente per le linee brevi e pel servizio locale, cioè a passaggio interno con terrazzini alle estremità. Ogni vettura offre 32 posti a sedere, oltre ai due ampi terrazzini, su cui trovano facilmente posto una ventina di persone. Tutte le vetture sono di due classi, e le dimensioni principali corrispondono a quelle delle ferrovie ordinarie.

All'interno l'addobbo è in legno di larice e rovere naturale, lucido, con cornice di mogano; i sedili della prima classe sono elastici e coperti di stoffa in crine, quelli della seconda sono formati a listelli di legno lucido, come si usa in molte vetture di tramvia.

Non furono dimenticate le reticelle per il piccolo bagaglio, nè le cortine per difendersi dal sole. Per l'illuminazione, così nell'interno delle vetture come nei terrazzini, sono adoperate lampade a doppio riverbero, fabbricate dai signori Zolla e Compagnia di Torino.

Esternamente le vetture sono foderate di lamiera verniciata a fondo verde oliva, con greche a finto oro, fascie nere e filetti rossi, di un insieme severo e gaio nello stesso tempo.

Codeste vetture furono, in complesso, giudicate assai eleganti nel loro genere, comode e molto accuratamente eseguite in ogni particolare, e fanno davvero onore allo stabilimento da cui sono uscite.

Dei vagoni, alcuni sono chiusi, altri scoperti, semplici, solidi e relativamente leggieri.

Tutto questo materiale corrisponde adunque ottimamente ad un servizio locale per viaggi di breve durata, dove il viaggiatore ama di esser libero nei suoi movimenti e poter prendere aria a suo talento; e noi crediamo di poterci congratulare col cav. Gozzano e colla Società nazionale delle officine di Savigliano, che hanno sì bene risolto il problema del servizio sulle ferrovie secondarie. (*Monit. delle Strade Ferrate*).

Pellagra a S. Remo.

Si è verificato un caso di pellagra nel circondario di S. Remo. L'infelice è stato ricoverato nel manicomio di Portomaurizio. Egli apparitiene al mandamento di Ventimiglia.

Gli assassini di lord Cavendish e di Bourke.

Un telegramma da Nuova York, 14, dice che furono arrestati due fratelli Flaherty, sospetti autori dell'assassinio di lord Cavendish e di Bourke in Irlanda. Gli arrestati sono nativi di Londra Ontario (Canadà).

Pei profughi dall'Egitto.

L'ex-khedive d'Egitto, Ismail-pascià, ha mandato da Milano al Comitato di soccorso pei profughi dalle contrade egiziane, che ha sede in Livorno (Toscana), la somma di lire 2000.

Il Ricovero di mendicità di Livorno ha pure messo 50 letti a disposizione dei profughi più poveri.

Il Comitato ha messo la sua sede nel locale della Questura, dove vanno ad inscriversi torme di profughi.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

19, ore 3,10 pom. (sera).

Venne segnalato un aggravamento nella questione egiziana in causa del rifiuto della Turchia di intervenire.

Essa invece avrebbe suggerito che negli affari d'Egitto intervengano di comune accordo quattro delle Potenze più interessate.

— Si crede che la gita di Depretis a Monza abbia avuto per iscopo di conferire col Re intorno alla faccenda egiziana.

— I ministri presenti a Roma sono riuniti, in questo momento, a Consiglio.

— Il ministro Mancini conferì a lungo stamane coll'ambasciatore austriaco Ludolf per alcune speciali commissioni diplomatiche.

— Le comunicazioni diplomatiche fra i Gabinetti di Roma, Vienna e Berlino sono attivissime.

— Lo stato di salute del marchese di Reverseaux, incaricato d'affari di Francia a Roma, è aggravatissimo. Si dispera di salvarlo.

19, ore 9,20 pom. (mattino).

Il ministro Baccarini partirà sabato per Montecatini.

— Il Consiglio dei ministri d'oggi cominciò alle ore 4 e durò per tre ore.

In esso i ministri si occuparono esclusivamente della condotta da tenersi nella questione egiziana.

— Oggi ebbe termine il processo per gli scioperi dei tipografi. Ventotto di essi vennero condannati a due mesi di carcere.

L'accusa non domandava che un mese di carcere per gli imputati.

NOMINE GIUDIZIARIE.

Il Bollettino del Ministero di grazia e giustizia pubblica le seguenti nomine e disposizioni:

Bagiarini, consigliere della Corte di cassazione di Torino, è nominato procuratore generale alla Corte d'appello d'Aquila.

Verga è nominato consigliere alla Corte di cassazione in Torino.

Castelli è nominato sostituito procuratore generale alla medesima Corte.

20, ore 9,15 ant. (giorno).

* È assolutamente insussistente la notizia che l'Italia possa seguire la politica dell'Inghilterra e della Francia nella questione egiziana.

L'Italia invece persisterà a tenersi nel massimo accordo coll'Austria, Germania e Russia.

— Ieri sbarcarono ad Alessandria, col personale del Consolato, circa 2000 italiani.

— Il Ministero della guerra si dispose a preparare un corpo d'esercito per ogni possibile eventualità.

ALTRI TELEGRAMMI

NB. I telegrammi contrassegnati coll'asterisco riguardano gli affari egiziani.

Sera, 19 luglio.

*PARIGI, 19, ore 12,40 pom.

La Francia e l'Inghilterra si sono messe d'accordo su tutti gli altri punti della quistione a riguardo dell'occupazione del canale di Suez.

Ma v'è divergenza ancora su un punto: Freycinet vorrebbe che l'Italia venisse chiamata a cooperare colla Francia e coll'Inghilterra nella occupazione.

L'Inghilterra per contro pare voglia creare delle difficoltà per questa cooperazione.

Uno scambio di negoziati diplomatici ha luogo attualmente fra le tre Potenze sopradette.

CATANIA, 19, ore 1,30 pom.

La scorsa notte nel comune di Paternò un tal Francesco Russo uccise la propria madre a nome Vincenza Indelicato, con replicati colpi di forbici.

L'assassino è stato tosto arrestato, e già si confessò reo dell'esecrando misfatto.

(Agenzia Stefani).

*Costantinopoli, 19. — La Conferenza si riunisce alle 10 ant. all'Ambasciata d'Italia per discutere la proposta franco-inglese per la protezione del Canale. Tratterebbesi di conferire il mandato ad alcune Potenze con pieni poteri circa i modi ed il tempo dell'azione.

*Berlino, 19. — Le dichiarazioni di Freycinet circa il mandato che la Conferenza dovrebbe conferire alla Francia, sono considerate esprimenti non altro che l'opinione della Francia. Non è intervenuto a questo riguardo fra le quattro Potenze accordo alcuno.

*Parigi, 19. — Il *Voltaire* dice: Le trattative fra la Francia e l'Inghilterra per la protezione del Canale non sono completamente terminate. Si accordarono di fornire eguale numero d'uomini e di vascelli; ogni punto si occuperà simultaneamente da francesi ed inglesi; la durata dell'occupazione sarà di tre mesi. La Convenzione diverrebbe esecutoria dopo l'approvazione delle Potenze. Restano a definirsi due punti.

Freycinet vuole che si chiami l'Italia a cooperare colla Francia e coll'Inghilterra. Questa fa difficoltà temendo che l'intervento dell'Italia produca delle modificazioni allo *statu quo ante*. L'altro punto è del comando in capo, che deve affidarsi ad un ufficiale francese o inglese.

*Cairo, 19. — 40 italiani non vogliono lasciare Cairo. Il console Gloria differì la partenza per esaurire ogni mezzo d'esortazione. Continua l'agitazione; però sono riscontrate esagerate le notizie di eccidi nelle provincie. A Tantah sei morti; temesi che vi siano tre italiani.

Mattino, 20 luglio.

BERLINO, 19, ore 8,50 pom.

*Notizie da Alessandria d'Egitto recano che colà scoppiarono delle risse fra marinai inglesi e tedeschi.

L'Inghilterra fece le sue scuse al Governo Germanico.

— Schloezer, ambasciatore tedesco presso il Vaticano, giunse a Berlino.

— La domanda dei cattolici di Colonia per riavere il vescovo Melcher, esiliato, venne respinta dal Governo.

PARIGI, 19, ore 9,25 pom.

La madre di Gambetta è morta oggi.

*La Camera francese, dopo il discorso di Clémenceau, ha votato, con una grande maggioranza di 340 voti contro 66, i crediti per le spedizioni militari occorrenti in Egitto.

(Agenzia Stefani).

* Costantinopoli, 19. — Il sultano richiamò Dervish pascià.

* Alessandria, 19. — Araby pascià nominò Mahmud Saim governatore del Canale. Le forze degli egiziani presso il Canale sono di 10,000 uomini.

Giorno, 20 luglio.

PARIGI, 20, ore 9,30 ant.

Il Gabinetto di Freycinet ha avuto 241 voti contrari e 101 favorevoli sopra la interpellanza Blanc e Lube riguardante l'amministrazione comunale di Parigi.

Il ministro Goblet abbandonò la sala delle sedute annunciando che avrebbe dato le sue dimissioni ai colleghi del Ministero. Questi, ieri sera, hanno rimesso al presidente le sue dimissioni.

Il presidente Grévy fa vive istanze perchè le dimissioni siano ritirate.

Il Consiglio dei ministri si raduna stamane alle 10 onde prendere una deliberazione definitiva.

L'avviso generale è che Freycinet conserverà il portafogli degli esteri e la presidenza.

Goblet solo o forse Humbert, che è ammalato, abbandoneranno il Ministero.

— Il *Journal des Débats* pubblica nel suo numero d'oggi un articolo molto importante in cui dichiara che il Ministero non deve dare le proprie dimissioni, avendo ottenuta una grande maggioranza nella votazione pei crediti egiziani, e avendo eziandio l'obbligo di condurre a buon termine la convenzione firmata coll'Inghilterra per l'occupazione del Canale di Suez.

Lo scrittore di quell'articolo cita come precedente il fatto del Ministero inglese, nel quale Gladstone essendo stato recentemente sconfitto sopra una questione politica di più alta importanza, non credè perciò di rassegnare le dimissioni.

La *République Française*, organo di Gambetta, in un violento articolo dice invece che la verità parlamentare vuole imperiosamente che l'attuale Gabinetto francese, il quale ottenne 80 voti contrarii in una questione capitale, non ricompaia più davanti alle Camere.

Spera inoltre che il presidente della Repubblica, severo guardiano della costituzione politica della Francia, farà il suo dovere qualora il ministro Freycinet esitasse a fare il proprio.

(Agenzia Stefani)

Colonia, 19. — Rispondendo alla supplica dei fedeli della provincia del Reno per ricordare l'arcivescovo Melchers, il ministro dei culti dichiarò che non può appoggiare tale preghiera presso l'Imperatore.

Parigi, 19. — La voce della dimissione del Gabinetto finora non è confermata. Il Consiglio dei ministri si riunirà domattina all'Eliseo. Un accomodamento è probabile.

Smirne, 19. — Stanotte un incendio è scoppiato nei quartieri degli Ebrei e dei Turchi. Case e botteghe furono incendiate.

Smirne, 20. — 1400 case furono distrutte dall'incendio.

Parigi, 20. — I giornali, ad eccezione degli opportunisti, non vedono un motivo di crisi.

Parigi, 19. — *Camera.* — Clémenceau, confutando le asserzioni fatte ieri da Gambetta contro il partito nazionale egiziano, parla in favore di questa nazionalità, invocando i principii della Rivoluzione francese.

I crediti sono approvati con 340 voti contro 66.

Blancsube interroga sulla creazione della *Mairie* centrale di Parigi.

Goblet risponde che, in seguito a difficoltà, il Governo rimise allo studio la questione. Domanda l'ordine del giorno puro e semplice.

La Camera lo respinge con 270 voti contro 170, ed approva con 278 voti contro 178 l'ordine del giorno Devès, contrario alla creazione della *Mairie*.

In seguito a questo voto assicurasi che il Ministero sia dimissionario.

Nuova York, 19. — Grande attività nei Feniani.

*Alessandria, 19. — Dervish partì per Costantinopoli. Appena partito, giunse per lui un dispaccio importante da Costantinopoli. Seymour spedì un vapore per raggiungerlo. Dervish ritornò ad Alessandria.

*Alessandria, 19. — I massacri di Tantah e Kafrdawar sono confermati. Tutti i consoli e gli europei lasciarono Cairo, eccetto Gloria, una ventina di tedeschi ed un'ottantina di italiani che ricusano di partire.

*Costantinopoli, 19. — È smentito che siasi fissato alla Porta un termine per rispondere alla Nota. I dragomanni espressero soltanto verbalmente la speranza che risponderà prontamente. Dicesi che la Turchia cerchi di guadagnare tempo, temendo di fare ora una campagna, a causa dei grandi calori in Egitto e delle epidemie che ne potrebbero risultare.

— Borsino. — 19 luglio 1882. — La nostra Rendita è la sola che mostri debolezza alla Borsa di Parigi.

Apertura:

82, 81 70, 115 60, 88 15.

Chiusura ufficiale:

82, 81 75, 115 75, 88 05.

Il Consolidato inglese, che al primo corso era a 99 15/16, veniva dippoi a 100 1/16.

In Borsino la Rendita si trattava da 89 87 1/2 a 89 82 1/2.

I valori di nuovo deboli.

Mobiliare 805 a 804.

Banca Torino 726 a 724.

Unione Banche 323 a 321.

Borsa Ufficiale. 20 luglio 1882. — Consolidato 5 p. 0/0. C. del matt. in cont. 89 77 1/2 80 82 1/2 82 1/2 — in liq. 89 90 f.c.

Corso legale 89 80.

Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in L. 320 50 f.c.

Oro da 20 48 a 20 32.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—3 1/2	109 90	109 45	— —	— —
Svizzera	102 20	109 45	—	— —
Londra+3	—	—	25 65	25 62 1/2
Germania+4	—	—	124 1/4	124 3/4

Si avvisa che la riunione di Borsa del pomeriggio verrà sospesa dal 5 p. v. agosto al 15 settembre.

— Cronaca. — 20 luglio 1882. — Ieri a Parigi i corsi dopo Borsa segnavano qualche centesimo di ribasso su fondi francesi:

— —, 81 67, 115 70, 88 05.

L'Italiano rimaneva invariato. Malgrado questa piccola reazione, i telegrammi particolari trovano che le Rendite francesi mostrano fermezza.

Circolava la notizia che la Turchia avesse rifiutato decisamente d'intervenire in Egitto.

I telegrammi Stefani di questa mattina parlano di un voto contrario che avrebbe avuto ieri il Ministero francese, la cui assenza sarebbe così compromessa. Speriamo che il pericolo verrà scongiurato.

In complesso il bel rialzo dei fondi francesi lascia freddo il pubblico finanziario. I mesi dei bagni e della campagna non sono favorevoli al rialzo. Per l'Italiano poi sembra vi siano a Parigi dei grossi venditori che pesano sui corsi e impediscono la ripresa.

Ore 12.

Borsa debole senza serio motivo.

Rendita f. m. 89 80 a 89 75.

Rendita per cont. 89 77 1/2 a 89 72 1/2.

Banca Nazionale 2265 a 2260.

Mobiliare 803 a 801.

Banca Torino 720 a 717.

Cartiera 380 a 375.

Banca Tiberina 295 a 293.

Credito Torinese 293 a 290.

Unione Banche 329 a 321.

Banco Sconto 369 a 368.

Meridionali 460 a 458.

Industria e commercio 123 a 120.

Agli associati.

Pei villeggianti.

La *Gazzetta Piemontese* accorda associazioni anche mensili.

A semplice avviso e richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta o l'indirizzo dell'associato. Però questi cambiamenti non saranno eseguiti se la domanda non è accompagnata dalla relativa fascetta a stampa.

ESTERO

In viaggio per l'Egitto.

9 luglio.

A bordo dell'India.

(NICOLA LAZZARO). — Sono già 72 ore che viaggio, e per arrivare ne ho ancora per circa 36 o giù di lì. Fortunatamente il mare è calmo, l'aria gradita, ed oltre la noia non si soffre altro.

Partii da Napoli in sul far della sera di giovedì 6 corrente, imbarcandomi su questo bellissimo piroscafo della Società Florio-Rubattino, comandato dal capitano Martino, di Genova. Meco erano vari viaggiatori, fra cui l'on. deputato Sanguinetti; ma essi mi lasciarono l'indomani a Messina, e mi lasciò pure S. Eminenza il cardinale Lavigerie, che viaggiava nel più stretto incognito.

Nel giungere a bordo mi si disse che v'era un vescovo con il suo seguito; ma fu solo nel giungere a Messina, da un dispaccio che venne portato, che si seppe essere quel vescovo il neo-cardinale francese. Faceva ritorno a Tunisi per la via di Malta. È un bell'uomo, alto e grosso della persona; una barba grigia gli inquadra il volto. Egli non venne con noi a desinare; si fece invece servire a parte ed in ora differente. Perchè viaggiasse incognito non saprei proprio dirvelo, nè ebbi voglia d'indagarlo. Tanto per non venir meno al mio dovere di giornalista, chiesi al prete segretario se veramente quegli era il cardinale Lavigerie, e n'ebbi per risposta:

— *Je ne puis pas vous le dire.*

Converrete che fu poco gentile; non lo si sarebbe mai detto un francese.

Quando l'*India* lasciò Messina, a bordo restammo in pochini, appena in quattro, cioè il signor Chioffi, di Milano, vice-direttore generale delle Poste egiziane, che ritorna al suo posto dopo un congedo di più mesi; un giovane medico francese che viaggia continuamente per non saper che fare; una donna imbarcatasi a Messina, moglie d'un italiano impiegato dal Governo egizio. Ella fa ritorno in Alessandria, chiamatavi dal marito, dopo che questi l'aveva fatta partire in seguito del massacro del giorno undici giugno.

Il sig. Chioffi, il dottore ed io eravamo in prima, la donna in terza, ma il capitano la fece passare in seconda classe. Tanto tutto il piroscafo è vuoto, si può essere generosi.

Dopo cinque ore di navigazione sulle coste sicule, giungemmo a Catania ed ivi venne ad accrescere il nostro numero un giovane austriaco, ex-ufficiale di Massimiliano, oggi tenente colonnello di stato maggiore nell'esercito egiziano. Egli raggiunge il suo generale.

***

Eran di poco oltrepassate le 10 quando lasciammo Catania, dopo di aver caricato quanto più acqua si potea e due grossi buoi.

Il capitano, affatto convinto di non trovar acqua e viveri in Alessandria, volle prendere le sue misure. L'*India* deve rimanere in quel porto o in quella rada fino a sabato prossimo; si prevede che, appena giunti in Alessandria, sarà preso d'assalto dai fuggenti, e chi assicura cosa troveremo laggiù?

Se gli ultimi dispacci della Stefani, che abbiamo letti a Catania, sono esatti ed esprimono la vera situazione, non c'è a ridire, si è al principio della fine, e forse nel mentre noi si naviga tranquillamente, il cannone tuona nella bella città di Cleopatra.

Sta per compiersi un altro atto di prepotenza, cioè il bombardamento.

***

Come potete immaginare, nelle nostre lunghe e molto calde ore di viaggio, fra uno sbadiglio, un po' di lettura, una partita di scacchi o di domino, si chiacchiera parecchio, e dal più al meno è sempre dell'Egitto che si parla.

Il signor Chioffi, che trovasi nel paese da molti e molti anni, assicura che se le Potenze avessero aiutato Ismail-pascià come hanno aiutato Tevfick, oggi non si sarebbe a tanto; perchè Ismail era altro uomo ed avrebbe saputo trarsi d'impiccio. Riconosce che in tutte le amministrazioni del vice-reame vi era uno sciupio terribile che oggi non esiste più; ma le migliorie amministrative sono un nonnulla accanto agli errori politici.

Il colonnello ci narra d'Arabi-pascià, di quest'uomo che finora mostra d'aver intelligenza e fibra poco comune. Ci dice che è un vero tipo d'arabo, alto, color bronzino, naso aquilino, occhi intelligenti; non conosce altra lingua che la sua, abborre la dipendenza straniera ed eccelle nel dire le preghiere. Anzi pare che abbia cominciato ad aver popolarità appunto per il modo come dice le preghiere. Vi parrà strano questo tipo di soldato, uomo di Stato e fervido pregante, ma pensate che si è in Oriente, fra i mussulmani, e tutto diventa possibile, anche l'assurdo.

Entrambi però i nostri due compagni di viaggio sono d'opinione che il massacro dello scorso mese va dovuto all'eccitazione prodotta negli indigeni dalla presenza della squadra anglo-francese; essi pure s'accordano nel ritenere che l'esercito egiziano intervenne a far finire quelle brutte scene, quando si vide che gli europei, passata la prima sorpresa, si riunivano e, meglio armati, minacciavano di far macello degli arabi, dei quali furono uccisi più di un migliaio.

Quale veramente sia stato il movente di quel brutto fatto, io non sono ancora in grado di dire con esattezza; egli è però positivo, che si è innanzi ad una guerra di razza e di religione, nella quale se l'Inghilterra e la Francia riusciranno vittoriose per un certo tempo, finiranno poi con l'esser disfatte. Non è possibile tener soggiogato eternamente un paese nel quale son vivissime le tradizione della più grandiosa fra le civiltà di cui va fiera la storia.

E poi, con qual diritto quelle Potenze vogliono imporsi all'Egitto? Non basta che quel disgraziato paese sia stato il ricetto di tutti i farabutti, gl'intriganti, gli usurai e simile genia; non basta che li abbia arricchiti e posti in posizione di passarsela lautamente fra banchetti e stravizi; bisogna pure che loro ceda la propria indipendenza?

Ma di ciò avrò tempo di dire in avvenire. Mi basta, per oggi, stabilire solo il principio che noi Italiani abbiamo il dovere di sostenere l'indipendenza assoluta dell'Egitto, e lascio dallo scrivere giacchè mi si chiama per vedere il *Gozzo* di Candia.

***

Presso ad Alessandria.

L'ho visto.

Cosa è questo Gozzo?

Nulla più di un isolotto a fior d'acqua innanzi l'isola di Candia, su cui è un faro bianco; e noi lo abbiamo scorto per la luce del fanale, chè a vederlo negli scogli non è possibile, sia per la notte, sia per la lontananza. Ma come è bella questa notte! Quel po' di mare grosso che oggi ci dondolava, è finito; le acque sono calme, tranquille, ed in esse, come in uno specchio, riflettono a milioni le stelle. Non un piroscafo, non una vela all'orizzonte, pure si è entrati in quel tratto del Mediterraneo per il quale debbono passare tutti i piroscafi che dall'Europa si recano sulle coste egizie o al Canale di Suez.

Povero Canale! Lo si traverserà ancora? Chi sa da ieri l'altro ad oggi cosa sarà avvenuto! Egli è positivo che il Canale può facilmente chiudersi: basta lo affondare una grossa barcaccia là presso Porto Said, ed una delle più grandi opere del secolo XIX andrà, se non distrutta, resa inutile. Ma io spero che tanta jattura non avrà da deplorarsi.

***

Alessandria, 12 luglio.

Il bombardamento.

Quale grandioso e terribile spettacolo io vidi ieri! Ho assistito a varii fatti militari, ma ad un bombardamento marittimo d'una grande città non mi era mai trovato presente.

Se fossi in altro momento mi lascierei andare ai ricordi del passato, per cui è famosa questa città innanzi a cui mi trovo. Narrerei di Alessandro che l'ordinò, dell'architetto Dinocrate che la costruì nell'anno 332 innanzi Cristo, di Cleopatra, Cesare, Pompeo e che so io, forse anche delle sue due famose biblioteche, una distrutta nei tempi di Marc'Antonio e l'altra di mezzo milione di volumi dal generale Amru per ordine del califfo Omar nel 642. Vi descriverei forse questa lingua di terra che sembra un nastro rossastro fra le acque, qui scarsissime, del mare e l'azzurro del cielo.

Ma innanzi ai fatti odierni tutto ciò oggi avrebbe nessuno o pochissimo valore.

Eran circa le sette del mattino quando noi arrivavamo ieri in prossimità della città e subito il nostro orecchio fu ripercosso dall'eco di un colpo di cannone. C'inoltrammo ed in breve volger di tempo lo straordinario spettacolo s'offrì tutto ai nostri occhi.

La flotta inglese, commettendo un atto contrario ad ogni diritto delle genti, un atto di prepotenza, bombardava Alessandria. Sui forti non sventolava nessuna bandiera e non vi è sventolata, la qual cosa farà dire che gl'Inglesi non hanno bombardato fortificazioni egiziane, ma territorio della Sublime Porta, e da questo inganno le complicazioni internazionali possono e debbono sorgere gravissime.

Innanzi la città la squadra inglese era così situata. Le corazzate *Alexander*, *Superb*, *Sultan* ed *Inflexible* battevano il forte Ras-el-Tin accanto al palazzo del governatore; la *Penelope*, il *Monark* e l'*Invincible* bombardavano il forte Mex; il *Temeraire* i due piccoli fortini di Gabari intorno a Tsalo; le tre cannoniere in legno *Bittern*, *Beacon* e *Condor* davano contro i forti Marabut ed Adjemi.

L'avviso *Helicon* andava innanzi ed indietro recando ordini, e la *Ecla*, grossa nave torpediniera a quattro alberi, era in aspettativa di ordini. L'ammiraglio Seymour aveva alzata la sua bandiera sul *Temeraire*.

Dietro la squadra inglese, ed alla distanza di tre o quattro chilometri erano due legni da guerra greci, tre americani, uno spagnuolo, uno austriaco, uno tedesco, due russi, due francesi, due italiani: la *Castelfidardo* ed il *Marc'Antonio Colonna*, e sette od otto piroscafi mercantili di varie nazioni, oltre alcuni velieri greci ed italiani. Un solo legno era rimasto nel porto fra la squadra inglese ed i forti ed era un veliero greco. Altri due della stessa nazione erano stati rimorchiati fuori tiro dal nostro avviso *Marc'Antonio Colonna*, che si è esposto seriamente per salvarli.

Dalla flotta inglese i colpi partivano eguali e forti, con una eco che si ripercuoteva per le valli vicine; dai forti si rispondeva di tempo in tempo, qualche volta con insistenza, altre volte con chiara rilassatezza.

Erano le otto quando si è visto un incendio svilupparsi a terra.

Inoltriamo ancora, ed ecco venirci incontro il *Drepano* della Società Florio-Rubattino, che è carico di oltre mille fuggiaschi. Facciamo con lui un tratto di conserva, sempre osservando il bombardamento. Si vedono delle grosse palle inglesi colpire la torre del faro, ma questo non crolla, invece cade un angolo del fortino che vi è alla base.

Il comandante non sapendo cosa fare, da fondo; ma presto raggiunti dall'avviso nostro militare *Marc'Antonio Colonna*, il cui capitano ci ordina di metterci a prua del *Castelfidardo*. Andiamo, ed appena giunti io mi reco a bordo della corazzata italiana per salutare il bravo capitano Degli Uberti e tanti cari amici ivi imbarcati.

Trovo a bordo il comm. De Martino con la sua signora; il vice-console cav. Machiavelli è a bordo del *Colonna*. Circa un centinaio di connazionali sono rifugiati a bordo della corazzata. Siccome l'*India* con un dispaccio del Ministero era stata posta a disposizione della *Castelfidardo*, così il comandante dispose che i rifugiati della corazzata, quelli di alcuni legni velieri ed una parte di quelli del *Drepano*, un totale di circa 600, trasbordino sull'*India*.

Il mare era agitato, il bombardamento continuava ed i cannoni da ottanta dell'*Invincible* lasciavano una eco che pareva di fulmine.

Figuratevi questo trasbordo fatto in tali condizioni: fanciulli, vecchi, uomini, donne, poveri con poche masserizie! I nostri marinai fanno sforzi erculei e riescono a porre tutti e tutto in salvamento. Non il più piccolo oggetto va perduto, non un fanciullo si bagna. Onore ai bravi marinai!

***

A bordo vado a caccia delle notizie e mi si dice che il giorno 10 l'ammiraglio Seymour avvertì i comandanti dei legni esteri di prendere il largo, perchè l'indomani avrebbe bombardato. Eguale avviso fu dato dal console inglese ai vari consoli, con l'ingiunzione di far ritirare i propri connazionali. Si davano 24 ore di tempo.

Tutto ciò, come vedete, è nel pieno ordine di prepotenza in cui si sono messi gli Inglesi. Essi si sono impadroniti del telegrafo proibendo a tutti di telegrafare, danno 24 ore di tempo per far sgombrare una città che intendono bombardare, così senza anticipata dichiarazione di guerra, senza una ragione, giacchè è unanime la voce che dopo il massacro degli 11 giugno il Governo egiziano avea saputo conservare la più grande tranquillità. Ed ancor peggio: si era detto che Seymour avesse mandato un *ultimatum* a Ragheb-pascià, chiedendo la demolizione delle opere fortificatorie e la consegna di Arabi-pascià. Ebbene, io ho ragione di credere che tale *ultimatum* non sia mai esistito e che Ragheb-pascià fu avvertito dai consoli che l'indomani vi sarebbe stato il bombardamento.

Se vi pare agire da popolo civile, lascio a voi il giudicarlo. Non dimenticai di chiedere dell'attitudine presa dalla Francia in tale circostanza, e seppi che il giorno innanzi l'ammiraglio francese Conrad si era unito ai rappresentanti delle altre quattro Potenze per protestare contro il bombardamento, e la notte innanzi era partito per Porto-Said, non volendo fare neanche atto di presenza.

Voi costì siete in grado meglio di me di giudicare la condotta della Francia e sapere il perchè di una tale ritirata. Vi dirò solo che qui essa ha sorpreso tutti e si teme che sia il principio di gravi complicazioni europee.

***

Intanto che a bordo della *Castelfidardo* si discorreva di politica, il tempo scorreva ed il bombardamento continuava. Erano circa le tre del pomeriggio quando le due corazzate *Temeraire* e *Monark* entrarono nel porto, e fra esse ed i forti interni vi fu un cannoneggiamento vivissimo. Pare che gli Armstrong, di cui sono armati i forti del porto, recassero danni serii alle due corazzate, perchè verso le cinque il fuoco cessò su tutta la linea.

***

Questa notte dal legno ammiraglio partivano larghe colonne di luce elettrica e si è visto un incendio grande in Alessandria.

Stamane alle sei gl'Inglesi hanno sotterrato, cioè hanno gettato nel mare i loro morti. Quanti sono? Chi lo sa. Noi si è qui a bordo completamente all'oscuro degli intendimenti degli inglesi, di ciò che succede a terra e di ciò che possa avvenire.

Mi han detto che più tardi parte il vapore delle *Messaggerie* ed io ho buttato giù questa relazione dei fatti di ieri. Ve l'avrei spedita per dispaccio, ma, come vi ho detto, il telegrafo è perfettamente chiuso e noi si è divisi dall'Europa.

***

Il ponte dell'*India* è coperto di donne, fanciulli; si ode parlare, piangere, gridare. Fra i fuggitivi vi sono pure degli arabi e specialmente delle arabe. È tutto un chiasso, un diluvio, non si sa dove porre il piede senza calpestare qualche membro umano.

Intanto i legni inglesi conservano la loro posizione di battaglia, ma non riprendono il bombardamento, almeno non lo hanno ripreso sino ad ora che son le nove. Non hanno fatto sbarco, nè accennano a farlo. Che cosa sta per accadere?

Ma è tempo che io smetta questa mia lunga lettera, che spero poter continuare domani; crederei però mancare al mio dovere senza un sentito ringraziamento, in nome di tutti gli italiani, al comandante, agli ufficiali ed all'equipaggio della *Castelfidardo*. Lasciati qui soli dal Governo, con una incuria inqualificabile, essi hanno provveduto a tutto, e si deve a loro, alla loro opera instancabile se nessun italiano si è trovato nel pericolo.

Così pure debbo segnalare la condotta del conte Gloria, vice-console al Cairo, che non ha voluto lasciare quella città finchè l'ultimo degli italiani non sia stato in salvo. Un bravo al coraggioso gentiluomo!

***

E per ultimo saprestemi dirmi voi dove si trova il khedivè Tevfick? Chi lo dice a bordo di un legno turco, chi scappato al Cairo e chi in Alessandria prigioniero di Arabi-pascià. Nessuno ne sa niente, solo è positivo che non comanda più e che Arabi-pascià, il quale comincia a divenire una delle più belle personalità del secolo, è deciso a difendere il terreno palmo a palmo, e gl'Inglesi, prima di entrare in Alessandria e al Cairo, dovranno sacrificare molti uomini e spendere dei belli quattrini. Se lo avranno meritato!

***

PS. Riapro la lettera, già pronta a partire, per dirvi che ora, che sono le 8,45 minuti, la flotta inglese ricomincia il bombardamento dalla parte destra della città, quasicchè voglia colpire, non più le fortificazioni, ma distruggere del tutto la città stessa.

Lettere Francesi

Parigi, 18 luglio.

IL PROTETTORATO-ANNESSIONE DELLA TUNISIA.

(R. R.) — La Camera ha ieri votato, sotto la maschera del protettorato, l'annessione della Tunisia. Da ieri la Reggenza è ufficialmente *protetta* dalla Francia — *protetto* è l'eufemismo che si è trovato per non spaventare troppo i contribuenti e l'Europa. Tutti i servizi tunisini saranno riuniti a quelli della Francia — giustizia, culto, guerra, marina, lavori pubblici, ecc. Il bey di Tunisi non avrà più il diritto di nominare un caporale senza il visto ed il bene stare di Parigi. A parte ciò, il suddetto bey sarà intieramente libero.

La Francia dal canto suo fornirà tutto alla Tunisia: porti, ponti e canali, strade ferrate, banche, ecc., ecc. Ma a parte ciò, la Tunisia, manco male, sarà indipendente.

La votazione di ieri mette nelle braccia della Francia una nuova provincia, un supplemento dell'Algeria.

La Destra della Camera ha combattuto il progetto del Governo con un argomento assai logico. « Poichè, ha essa detto al Ministero, non abbiamo colonie francesi in Tunisia, tutti i nostri sforzi ed i nostri sacrifici profitteranno solamente agli stranieri. »

Intanto il partito repubblicano progressista e sensato comincia a manifestare la sua ripugnanza, che è condivisa dalla maggioranza della nazione, per tutte queste imprese tunisine, egiziane ed altre contrade esotiche, e comincia a veder chiaro in questa faccenda, che tutto ciò è fatto in uno dei mezzi e solo profitto di alcuni intriganti.

***

L'EGITTO E LA CAMERA.

Ultima ora. — La seduta d'oggi alla Camera sarà importantissima: si tratta di assumere grandi responsabilità, si tratta forse di pace o di guerra. La Camera si pronuncierà pro e contro la politica d'intervenzione generale negli affari d'Egitto, pro o contro la politica d'intervenzione ristretta alla protezione del Canale di Suez, pro o contro la politica e l'alleanza inglese, pro o contro la politica del concerto europeo.

Quando riceverete la presente è probabile che io vi abbia già informati dell'esito finale; dico probabile, perchè tutti asseriscono che la seduta di oggi sarà lunghissima e si crede che si verranno due giorni forse perchè si addivenga alla votazione definitiva (*).

Il deputato Lockroy, che primo prende la parola (la seduta è aperta alle 2 1/4 pom.), parla per due ore circa; Gambetta, sebbene sua madre sia in fin di vita, assiste alla seduta. La Camera è popolatissima e le tribune piene zeppe.

Lockroy esamina lo stato dell'Europa; dice che l'equilibrio europeo non esiste più; esso è stato rotto al profitto di una Potenza del Nord, nell'orbita della quale gravitano altre Potenze, fra cui l'*Italia*, *che noi abbiamo spesso ingiustamente* froissée. (Movimenti diversi — alcuni applausi) D'altra parte c'è l'Inghilterra, la nostra alleata naturale. Avevamo innanzi a noi tre politiche.

1° Il raccoglimento, 2° La politica anglo-francese; 3° L'accordo delle Potenze. Se ne è immaginata una quarta, che consiste a seguirle tutte tre alla volta senza realizzarne nessuna. (Applausi)

Lockroy fa la storia della politica seguita da dieci anni in qua in Egitto; parla quindi del controllo anglo-francese e della condotta dei controllori; dice che il primo era buono, ma i controllori furono cattivi; soggiunge che De-Blignières non ha fatto che della politica inglese.

Gambetta interrompe dicendo: Siete in errore. È stata fatta un'inchiesta che dimostra la falsità della vostra asserzione ed io la farò conoscere alla Camera.

Lockroy dice che mantiene le sue asserzioni: De-Blignières seguì una politica contraria agli interessi francesi.

Sono le 4 1/2, la Camera sospende la seduta per un quarto d'ora, ed io sospendo la scrittura per non perdere la posta.

(*) Veggansi infatti i nostri telegrammi da Parigi. (N. d. R.)

ITALIA

CARTOLINE NOVARESI.

Novara, 18 luglio.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE E LA NUOVA GIUNTA.

(MARIO). — Ieri l'altro si ebbero le elezioni amministrative. La lotta si riduceva a lotta di persone anzichè di partito, checchè si dica in contrario. Riuscirono eletti tutti gli scadenti, e, in luogo dei dimissionari, l'ingegnere Marazza ed il dottore Grazianetti, che erano sostenuti dai due giornali cittadini, il dottor Villani, portato da un solo giornale, quello moderato, e l'avvocato Cerruti, avversato da tutti e due i giornali. La nomina di quest'ultimo fu vivamente combattuta dai suoi nemici personali, ma ogni animo onesto, di qualunque partito, non può essere che lieto della nomina a consigliere comunale dell'avvocato Cerruti, uno dei migliori e più robusti ingegni della nostra città. In pari tempo è a deplorarsi che non sia riuscito vittorioso in tale lotta un valentissimo cultore delle scienze mediche, il dottore cav. Francesco Parona, avversato più che mai dai moderati e sopratutto dagli intriganti, ai quali fa ombra la parola libera e franca dell'ottimo dottore.

Intanto la nostra nuova Giunta municipale ha con ottimo pensiero stabilito di sospendere l'appalto indetto per oggi del palazzo di giustizia, credendo bene di ripensarci due volte prima di aggravare il nostro bilancio di una nuova spesa superiore al mezzo milione, e la cui utilità è molto problematica.

***

DISGRAZIE.

Nel numero d'oggi avete già riportato da un telegramma d'un giornale di Milano l'avvenuto scoppio della polveriera di Tordobbiate. Pare che la causa debba ascriversi alla trascuranza degli operai nell'adoperare martelli di ferro anzichè quelli di rame per alcune riparazioni da farsi ai tetti dei casotti. Qualche scintilla prodotta dai martelli deve avere incendiato il pulviscolo di cui l'aria era satura.

Domenica sulla tramvia di Galliate avvennero due disgrazie.

Uno, cadendo da una vettura, ebbe le dita dei piedi stritolate; l'altro, volendo salire sulla vettura su cui non v'era più posto, cadde supino facendosi male al capo.

Anche la settimana scorsa poco mancò che avvenisse nuova disgrazia a danno di una nobile famiglia della nostra città, avendo i cavalli, spaventati dall'arrivo della tramvia, rovesciata la vettura in cui stava la famiglia del conte Caccia.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

Notizie varie.

— Quest'oggi il Re Umberto riceverà i Membri del Comitato dell'Esposizione Nazionale che gli verranno presentati dal Presidente del Comitato medesimo, il duca Amedeo.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 16.

RICCHEZZA VERGOGNOSA!

Romanzo contemporaneo

di

ETTORE MALOT

PARTE SECONDA.

VI.

Se Puche avesse meglio conosciuto il duca di Valmondois, o almeno se l'avesse meglio esaminato durante quel colloquio, si sarebbe certamente scansato l'incomodo di andare dal proprio usciere per dargli ordine di cominciare la sua caccia contro il duca.

Ma, assorto in ciò che doveva dire e all'effetto che doveva produrre, non aveva notato che questa caccia era inutile e che il duca non aveva punto bisogno di essere stimolato dagli uscieri per essere sensibile ai meriti della signorina Paola, se non a quelli della sua bellezza splendida e robusta, del suo spirito, della sua educazione, almeno a quelli della sua dote.

Non appena Puche fu partito, il duca si sedette innanzi ad un piccolo scrittoio e con mano rapida scrisse questo telegramma:

« Vieni a pranzo questa sera alle otto, al caffè *Riche*; affare importante per te. »

Quindi mandò tosto il valletto a portare il telegramma all'ufficio telegrafico.

Alle otto meno cinque minuti il duca entrava nel salotto che aveva fissato pel suo pranzo, imperocchè non voleva che alcuno avesse ad assistere ad una discussione cotanto importante; qualche momento dopo comparve il principe di Verberie.

— Buon giorno Odet, — disse il duca tendendo la mano a suo figlio; — vedi che ti stavo aspettando.

— Sono stato ad un punto dal non venire.

— Sì; ma siccome ho avuto l'avvertenza di mettere nel telegramma che si trattava di un affare importante... per te, sei venuto.

— È importante per me solo questo affare?

— Anche per me... come padre.

— Ah!

Il duca non parve scandalizzarsi di quell'*ah!* poco riverente in bocca ad un figlio.

— Togliti il soprabito — disse — e pranziamo; discorreremo quando saremo più a nostro agio.

Malgrado l'importanza dell'affare che doveva trattare, il duca di Valmondois non abbreviò punto il suo pranzo, imperocchè non era punto nelle sue abitudini di sacrificare il suo piacere agli affari, e per lui pranzare, pranzar bene era un vivo piacere.

Adunque solo quando il caffè, i liquori e i sigari furono serviti e i camerieri non ebbero più ad entrare nella loro sala, il duca abbordò l'argomento.

— Mio caro Odet, — disse chinandosi sul davanti, i due gomiti appoggiati sulla tovaglia in modo da accostarsi a suo figlio faccia faccia, — il momento è venuto per me di farti conoscere francamente la mia condizione: è una condizione disperata.

— Voi mi spaventate, — interruppe Odet con tono metà serio, metà ironico; — è dunque veramente così disperata?

— Rassicurati; non ti ho fatto venire per domandarti una firma.

— Per quello che valga credo non vi potrebbe rendere grandi servigi.

— Gli è precisamente perchè non vale nulla, niente più della mia d'altronde, che io ti ho chiamato: e giacchè tu ti rendi conto così bene della tua condizione, è inutile ch'io insista: è un argomento che non mi è punto piacevole.

— E neppure a me.

— Ebbene, allora tanto meglio: invece di constatare cose che già sappiamo, dobbiamo cercare di uscire da questa condizione.

— Avete un mezzo?

— Per te, sì; per me, no: ma non si tratta di me.

Il giovane principe ebbe di nuovo un sorriso che esprimeva assai bene le relazioni che passavano tra padre e figlio. Ma Valmondois non se ne turbò punto, sebbene avesse vista e compresa tutta l'ironia.

— E questo mezzo? — domandò Odet.

— Un matrimonio.

— Oh! oh!

— Non far tante meraviglie.

— Avete dunque la sposa?

— L'ho: venticinque milioni di dote; dico di dote, senza contare il resto.

Il duca si lasciò rovesciare sul sofà, dissipando colla mano le nuvole di fumo che l'attorniavano per poter vedere bene l'effetto che quella cifra aveva prodotto sull'animo di suo figlio.

Odet non lasciò nulla trapelare sul suo volto pallido, e negli occhi che aveva fissati sopra suo padre non fu possibile di leggere nulla.

— E la sposa? — ripetè finalmente.

Il duca gli stese la mano vivacemente al disopra della tavola.

— Ecco la parola ch'io m'aspettavo, — disse, — il grido che, n'ero certo, sarebbe uscito pel primo dalle tue labbra. La sposa! Sii tranquillo, essa è quella che tu puoi desiderare. Puoi ben pensare che se fosse diversamente io non ti parlerei di questo matrimonio. Bellezza splendida e robusta, intelligenza, spirito...

Esitò un momento, per ricordare se Puche gli aveva detto qualche altra cosa, perchè ciò non gli pareva che bastasse: ma Puche non gli aveva proprio detto nulla di più.

— Insomma, una sposa perfetta, — disse vivamente.

— Che età?

— Diciott'anni.

— Bruna, bionda?

Il duca di Valmondois non ci aveva pensato; esitò un momento.

— Eh, eh... come tutte le donne.

— Ed io la conosco?

— Non credo... a meno che tu l'abbia già veduta a...

Diceva così a casaccio, ma si ritenne a tempo.

— A meno che tu non l'abbia veduta — ripetè.

— E sarebbe?

Questa volta non bisognava esitare.

— La signorina Gripat — rispose il duca di Valmondois con tono autorevole.

Odet fece un istintivo movimento addietro.

— La signorina Gripat!

Ma quindi rientrando in sè da uomo che vuol essere ben assicurato:

— Gripat! Chi è questo Gripat? Non è forse la figlia di Gripat il ladro.

— Perchè il ladro? In che cosa Gripat è stato più ladro degli altri finanzieri? Si potrebbero chiamar tutti ladri quei signori. Dove credi tu che peschino la loro fortuna? Diancine? Avresti tu dunque dei pregiudizi borghesi?

— Pregiudizi!

— Bisogna andare a fondo delle cose e non contentarsi delle parole. Noi siamo rovinati; più che rovinati, senza risorse. Io non sono un finanziere; tu non sei un industriale; dunque nè l'uno nè l'altro abbiamo i modi di fare fortuna. O piuttosto ne abbiamo uno; anzi tu ne hai uno: il matrimonio. Conosci forse nel nostro ceto una donna della nostra condizione la quale sia disposta a sposarti recandoti venti milioni di dote? La conosci questa donna?

Odet non rispose.

— Se la conosci — continuò Valmondois — non ho una parola a dirti in conto della signorina Gripat. Ma tu non la conosci per la semplice ragione che non esiste. In questo caso io torno alla signorina Gripat. O che forse tu prendi il suo nome? No, è lei che prende il tuo. I vostri figliuoli non saranno già Gripat, ma Valmondois e di Verberie; dei Gripat non avranno che la fortuna, il solo punto che dobbiamo considerare. Bisogna essere del nostro tempo; e il nostro tempo è il secolo del milione. Si vale per quello che si ha, non per quello che si è. La nascita è nulla, il talento nulla, il danaro è tutto, anche quando è solo; ma se è riunito alla nascita od all'ingegno, è il padrone del mondo. Tu hai la nascita; vuoi il danaro? Se sì, ed io non ti farò il torto di credere che voglia esitare, se sì, dico, non hai che a chinarti per raccoglierlo.

— Ah! ecco.

— Dio mio! bisogna chinarsi, lo si sa bene, nè io ti dico certo il contrario. È una cosa noiosa, spiacevole, tutto quello che vuoi. Anch'io la penso come te. Ma al postutto, non è questo l'uso di coloro che guadagnano? « Tu guadagnerai il pane col sudore della tua fronte e striscerai sul ventre, » è la legge divina. E nel caso nostro non è poi veramente terribile; sudare colla signorina Gripat... eh, eh... la è assai bella la signorina Gripat, sai; bellezza splendida, robusta...

Odet rimase a lungo silenzioso mentre suo padre lo stava osservando, seguendo sopra il suo viso i cambiamenti di opposte idee che vi passavano.

— Si può vedere la signorina Gripat? — disse alla fine senza levare gli occhi.

— Ah! mio caro ragazzo, — esclamò Valmondois, — mio caro ragazzo, tu rialzerai la nostra casa. Sì, capisco che tu non voglia vincolarti così alla leggera e non ti voglia pronunziare che dopo aver vista la ragazza. La madre ha il palco all'*Opéra*. Non mi ricordo più che giorno frequenti il teatro; ma me ne informerò. Vedremo Paola... si chiama Paola; e decideremo in seguito ciò che si ha a fare.

(Continua).

Giunta distrettuale di Palermo.

Palermo, 17 luglio.

(P.) — La Giunta distrettuale per la provincia di Palermo è stata così costituita: 1. Marchese Pietro Ugo delle Favare, sindaco di Palermo. — 2. Cav. Luigi Scalisa, presidente della Camera di commercio. — 3. Comm. prof. Giovanni Bruno, presidente della Società siciliana di economia politica. — 4. Comm. G. B. Filippo Basile, presidente del Consiglio degli ingegneri ed architetti. — 5. Cav. prof. Alfonso, presidente del Comizio agrario di Palermo. — 6. Barone Sclafani della Scala, deputato al Parlamento. — 7. Barone Angelo Pereari. — 8. Tommaso Abate, segretario della Camera di commercio. — 9. Prof. avv. Francesco Maggiore-Perni. — 10. Luigi Ginckery. — 11. Angelo Puglia.

Fra giorni la Giunta suddetta si riunirà per la nomina del presidente e del segretario.

Segue l'elenco degli azionisti.

Riporto L. 2,153,000.

Jarre Maurizio L. 100 — Jarre Carlo Filippo, 100 — Jarre Antonio, 100 — Jarre Maurizio, nipote, 100 — Jarre Teofilo, 100 — Jarre Moro Giovanna, 100 — Dusino (Comune) 100 — Trino (Comune), 100 — Santa Margherita Ligure (Comune), 100 — Dellini Costanzo, 100 — Catania (Comune), 500 — Bria comm. ing. Benedetto, 500 — Canonica Benedetto, 200 — Carignano (Comune), 200 — Antonielli conte Carlo, 100 — Sacerdote avv. Giacomo, 100 — Montagnola Giovanni, 100 — Correggio (Comune), 200 — Associazione generale degli operai di Torino, 1000 — Bolognino Giovanni, 100 — Bolognino Margherita, 100 — Oytana Gio. Battista, 300.

Totale L. **2,163,400**.

(Continua)

Reati e pene

Le donne del vitriolo.

Non intendo trattare la quistione sociale delle leggi che concernono i rapporti matrimoniali e d'amore fra l'uomo e la donna.

Quelle leggi, fatte dagli uomini, impongono alla donna, nel matrimonio, una specie di *capitis diminutio*, in amore, la parte del debole, mentre l'uomo tiene per sè quella del leone. Questa quistione fu ottimamente trattata da Dumas figlio e da quell'ingegno brillante di Giuriati nel suo ottimo libro: *Le leggi dell'amore*, a cui vi rimando.

Osservo solo che non par vero come, non ostante la *capitis diminutio*, non ostante la teorica *parte del debole*, le donne di buona voglia si sottomettano all'opera ziono della *diminutio*; e come *in fatto*, in barba alla teoria, facciano sempre la parte *del forte*.

***

In Francia il vitriolo è l'alleato diretto della donna, che se ne vale nelle sue vendette d'amore; in Italia non tanto, perchè i poeti si hanno preso il vitriolo per conto proprio, lo hanno manipolato e ce lo hanno presentato come condimento dei baci e degli abbracci. Abbiamo infatti:

I baci ardenti come il } vitriolo.
Gli abbracci ardenti come il }

E torniamo in Francia.

La Corte d'assise di Parigi giudicò giorni sono una povera donna che col vitriolo ha guastato i connotati all'amante del marito.

Ecco il fatto.

***

Il signor Gy è il marito legittimo della signora Gy, da cui ha avuto, come sanzione matrimoniale, 5 figli. Questa famigliuola viveva quasi felice a Nancy, ma il diavolo in forma di donna volle con la sua coda turbare quella felicità.

Il signor Gy s'innamorò in modo positivo di Malvina Vuillaume, domestica in Nancy, ragazza condiscendente, d'una discreta quadratura.

I due amanti, nei primi d'aprile del corrente anno, lasciarono Nancy e se ne andarono a vivere a Parigi, cloaca massima dell'umanità, dove ogni sozzura nella sozzura si confonde e si perde.

***

La povera signora Gy, donna sui 32 anni, che sull'ara della maternità aveva sacrificato le attrattive fisiche, nelle angoscie della gelosia si disperava.

Fece ogni sforzo per richiamare il marito in grembo all'abbandonata famigliuola; gli ricordò i doveri di marito e padre, ma tutto fu inutile, perchè egli era accecato dalla perversa passione, e non si lasciò commovere nemmeno da una cara letterina d'una sua figliolina che gli scriveva:

« Vieni, papà, torna da Parigi per assistere » alla mia prima comunione. Io e i miei fratellini te ne preghiamo. Sai che la mamma » soffre per la tua lontananza. Povera mamma, no, non farla soffrire! »

***

L'ostacolo che si frapponeva tra il padre e gl'innocenti figlioli, fra la moglie ed il marito, era la bellezza affascinante di Malvina Vuillaume, e la signora Gy pensò di deturparla. La società e le leggi non le offrivano protezione, ed essa pensò di farsi giustizia da sè.

Presa una bottiglia di vitriolo e si recò a Parigi in casa dei coniugi Simon, suoi cognati, dove i due amanti erano alloggiati. Sulla porta della casa trovò la cognata, la quale, vedendola sconvolta e temendo di qualche disgrazia, la ricondusse in istrada. Ma la Gy, furente come una belva ferita, d'un tratto ritornò indietro, salì le scale, bussò alla porta.

— Avanti! — risposero i due amanti che erano in casa.

E la Gy si precipita nella camera, si avventa addosso alla rivale, la morde e le butta sul viso il vitriolo.

Il marito restò come Don Bartolo per la meraviglia di non essere stato graffiato dalla moglie. Egli ignorava che le donne rivolgono l'odio loro solo contro la rivale, al contrario di noi uomini, che non col rivale ce la prendiamo, ma con colei che ci tradisce.

***

La povera signora Gy venne arrestata. La Malvina Vuillaume perdette un occhio e rimase deturpata; e ciò valse a lavare il fascino al signor Gy ed a richiamarlo ai suoi doveri.

***

Sabato scorso ebbe luogo nella Corte d'assise di Parigi il giudizio. La signora Gy ammise piangendo il fatto.

La Malvina, deturpata, disse che strinse relazione col signor Gy, pur sapendo che egli era ammogliato con figliuoli; ma che fu lui che la decise a scappare a Parigi.

Don Giovanni Gy fece una deposizione insignificante e scongiurò i giurati di rendergli la moglie. Bel tipo davvero!

***

Il difensore nella sua difesa lesse una commoventissima lettera dei bambini dell'imputata.

« *Caro Avvocato*,

» Non è vero che la nostra mamma ci sarà presto? Dite ai giudici che noi abbiamo pianto tanto perchè la mamma non » vi è, e tanto pregato perchè ritorni!

» Voi mi avete detto che se lo avessi » chiesto la mamma ai giudici, essi me l'avrebbero resa. Essa si trova in carcere per » causa nostra. Dicendo tutto ciò ai giudici » non è vero che ci sarà resa?

» Giovanni Gy — Maria Gy

» Augusto Gy. »

» *PS*. — Mio fratello e mia sorella hanno » voluto sottoscriversi. Ho guidato la mano » alla Maria. Il mio piccolo fratello Camillo » non ha potuto sottoscriversi perchè è fuori » di casa. »

Poveri bimbi!

***

La signora Gy venne assolta.

Toga-Rasa.

Lettere, Arti e Teatri

Giovedì, 20 luglio.

LETTERATURA MUSICALE

Vita di Nicola Vaccai, scritta dal figlio Giulio.

Felice Romani ed i più riputati maestri di musica del suo tempo — Emilia Branca.

Vincenzo Bellini — Michele Scherillo.

I cultori della letteratura musicale onciuolo hanno veramente ragione di menar gran festa nel presente anno della salutifera incarnazione: non vi è forse mai stato in paese come di questi mesi un movimento di pubblicazioni relative alla parte storica dell'opera italiana nella sua epoca d'oro; si direbbe quasi che non sia vero che la critica in Italia viva a stecchetto, ma che per contro essa abbia cultori straordinariamente numerosi e ferventissimi.

Negli ultimi trent'anni in vero i lavori biografici sui più celebrati maestri italiani furono scarsissimi, e per la più furono compilazioni viziose, fatte senza un criterio al mondo. Pacini fu ancora stato il più fortunato, perchè, quello che intendeva il mondo sapesse di lui, s'incaricò egli stesso di trombettare in una autobiografia: ma a Bellini, per esempio, toccò una rapsodia fatta secondo le migliori intenzioni, ma poco riuscita, dal Cicconetti; a Donizetti una illustrazione dei signori Galli ed Alborghetti, basata essa quasi unicamente sui periodici del tempo, ed il povero Rossini fu vittima d'un zibaldone noioso, pesante, indigesto del Signor Silvestri, di Milano, per non parlare del vivente Verdi che fu ritrattato dal Pougin in un suo recente concettuto lavoro, che è ancora esso un pot-pourri poco estetico e poco critico.

A difendere la memoria di parecchi grandi artisti, e collocarli in un giusto luce hanno dato opera efficace in questi ultimi mesi, opera intelligente e disinteressata, amici e congiunti, ed è a desiderare che il loro esempio non resti senza imitatori.

Primo è stato per Vincenzo Bellini il venerando Florimo colla sua pubblicazione edita dal Barbèra, della quale ho a suo tempo parlato; oggi al Florimo si è aggiunto il signor Michele Scherillo, il cui lavoro è come un complemento di quello del più fido amico del Catanese. Ed a poche settimane di distanza vennero alla luce due altri volumi: il primo, monumento d'amor coniugale eretto dalla signora Emilia Branca a Felice Romani, il quale ha condiviso coi più riputati maestri la gloria di tanti capolavori del teatro lirico italiano; il secondo, pegno d'affetto del figlio Giulio alla memoria venerata di Nicola Vaccai.

I tre volumi che sono venuti a tener compagnia a quello di Florimo meriterebbero un esame lungo e diligente, tanto più che essi costituiscono una lettura che tien desto l'interesse non solo di chi si occupi specialmente di lettere e di storia dell'arte, ma di chiunque riconosca che la prima metà del secolo fu epoca gloriosa per la musica italiana. Se questo esame minuto non è concesso, vediamone almeno qualche cosa che valga a darne un'idea per quanto vaga al lettore.

Incominciamo dal libro su Nicola Vaccai, che ha sugli altri il vantaggio di essere di una giusta proporzione di forme, mentre le *note* dello Scherillo sono pagine staccate, bozzetti separati l'uno dall'altro, ed i *cenni* della signora Branca, per quanto attraenti, sono soverchiamente diffusi.

Di quell'epoca gloriosa per la musica italiana alla quale accennai, Vaccai fu uno dei più attivi coefficienti, perchè la sua laboriosità abbracciò tutti i rami dell'arte senza distinzione, e coll'esempio e colla propaganda spinse a tutt'uomo avanti la buona musica musicale.

Caso rarissimo fra i compositori d'allora, Vaccai aveva fatto ottimi studi letterari; destinato all'avvocatura, aveva completato gli studi classici; e non fu che a Roma, dove si recò per laurearsi in diritto, che l'arte gli si manifestò nei suoi moltiplici aspetti. Di questa coltura letteraria il Vaccai diede poscia ottimi saggi, traducendo, fra le altre cose, il *Joseph* di Méhul e scrivendo la poesia di parecchie tra le sue numerose composizioni di musica da camera.

I primi rudimenti dell'arte Vaccai li ebbe a Roma dal Jannaconi, successore del Gingarelli, e fece progressi rapidi, per modo che dopo non lunghissimo studio, nel settembre del 1811 ebbe diploma di maestro dall'Accademia di Santa Cecilia.

Il libro che stiamo sfogliando ci mostra poi Vaccai a Napoli allievo di Paisiello, il quale lo salvò dall'ambiente del Conservatorio, già fin d'allora dubbiamente favorevole alle tempre robuste, e riconosce con tutta franchezza dovuta alla penna dell'allievo una gran cantata eseguita nel 1814 in casa del generale Winspeare; e poi ci narra i primi successi pubblici del Vaccai a Napoli coi *Solitari di Scozia*, ed a Pesaro con un *Tantum ergo* che egli stesso diresse.

Sarebbe lungo tener dietro alla carriera di Nicola Vaccai a Venezia, a Trieste, a Milano, nei quattordici anni che corsero dal 1826 al 1830, epoca nella quale si recò in Francia; ma va notata la peculiare caratteristica della dignità colla quale Vaccai esercitò sempre l'arte sua, l'animo onestissimo rifuggente sempre dalla ciarlataneria e dagli intrighi, pel suo mezzo del più indefesso lavoro guadagnandosi la stima e l'affezione di quanti il conobbero.

Le curiosità che ci narra la biografia sono innumerevoli. Vaccai non aveva molta voce, ma cantava con discreto successo, e nella *fisiologia* vocale era esperto per modo che l'insegnamento del canto fu in seguito per lui un titolo di merito indiscutibile; e vergò un *metodo pratico* di canto la cui eccellenza in più d'un punto è insuperata: nel 1824 a Parma, ove aveva messo in scena il suo *Pietro il Grande*, s'ammalò il tenore Verger, ed egli lo supplì per tre sere: il 6, il 7 e l'8 febbraio.

Il 24 marzo dello stesso anno Vaccai firmò un contratto per scrivere pel Carignano di Torino la *Pastorella feudataria*, su poesia del Merelli; l'impresario era un tal Brocchi; la retribuzione assicurata saliva a 1030 lire. Detto spartito, che si può considerare come l'ultima delle opere semiserie scritte da lui, andò in scena il 18 settembre, con esito completo, e valse al suo autore un nuovo contratto per scrivere un'altra opera pel teatro Regio nel carnevale 1825-1826.

Da Torino Vaccai si recò a Napoli dove aveva con un tal Glossop contratto per quattro opere, e della vita musicale napolitana d'allora, il libro del quale discorro ci fa una bellissima narrazione, come ci offre poscia dei quadri a vivi colori del movimento musicale a Roma ed a Milano. A Napoli il primo trionfo fu quello di *Zadig ed Astartea*, dove Vaccai riunì i pregi dell'antica scuola con parecchi ardimenti che sembrarono novissimi, specialmente nello strumentale messo opportunamente in rilievo dal Festa, il Mariani de' tempi suoi. I cori del *Zadig* fu detto che rammentavano le bellezze di quelli del *Guglielmo Tell*, e, cosa bizzarra assai, per una certa analogia delle due musiche l'opera di Vaccai fu talvolta rappresentata facendola precedere dalla sinfonia del *Guglielmo Tell*, come avvenne al Carignano nel 1839.

Fu nel 1826 che Vaccai scrisse *Giulietta e Romeo*, le cui bellezze non sono certo tutte racchiuse in quell'ultimo atto, che è sempre nella pratica sostituito all'ultimo dei *Capuleti* del Catanese, e che fece dire al Rossini che assicurava all'autore un *posto luminoso* fra i compositori di miglior rinomanza. Nel 1820 musicò *Bianca di Messina* pel Regio di Torino.

In quell'epoca Carlo Felice era il più assiduo frequentatore degli spettacoli del Regio, ai quali assisteva costantemente facendo la sua parca cena di *grissini* alla presenza dei fedelissimi sudditi.

La *Bianca* era soggetto scelto da Sua Maestà, la quale aveva dato l'incarico al conte di Piossasco di dettarne la poesia.

Sembra che il lavoro letterario del Piossasco zoppicasse un tantino, e Vaccai scrisse affidando il libretto al conte Richelmi, direttore della musica della Nobile società dei cavalieri per il Reale teatro di Torino. Era un fatto raro un ardimento di simil genere a quei tempi; il conte Richelmi replicò che per obbligo di scrittura il maestro doveva scrivere la musica del dramma che gli veniva rimesso *senza riserva di nessuna specie*; il Piossasco però, più arrendevole o forse più ragionevole, fece nel suo libretto i cambiamenti che Vaccai aveva suggeriti, e si adoperò per ottenere il beneplacito del Re, il quale, esaminatili, si degnava scrivere di propria mano sul libro « la brevità è necessaria, ma i pezzi concertati sono i più dilettevoli per la loro variata armonia; ma » bene si potrebbe accorciare quelle arie e » lunghissime scene, le quali, *per contentare* » *i signori virtuosi*, fanno sbadigliare l'uditorio ed annoiano la Corte. »

Il libretto subì nuovo rimaneggiamento, finalmente fu posto in musica, e la *Bianca di Messina* andò in scena il 20 gennaio, alla presenza delle LL. MM. ritornate allora da Genova. I lettori che lo desiderano possono trovare nella *Gazzetta Piemontese* di quell'anno, al 26 gennaio, un diligente articolo. Vaccai era già partito per Milano recando un attestato col quale il conte Richelmi dichiarava che l'opera sua aveva pienamente incontrato *il sovrano ed il pubblico aggradimento*; la nobile Direzione poi era stata soddisfatta per modo che ritenne la proprietà dello spartito e delle parti, e la *Bianca* non fu altrove rappresentata.

Lo spazio mi vieta di occuparmi delle relazioni che passarono fra Vaccai e Romani a proposito del *Saul* che doveva darsi alla Scala e di altre opere, e devo rispondere di spigolare nel volume che raccomando ai lettori. Erano tempi veramente curiosi oltre ogni credere, dove l'arbitrio delle direzioni di teatri era assolutamente incredibile. Per esempio, nel carnevale 1825-26, Mercadante aveva messo in musica per la Fenice un libretto intitolato *Erode e Marianna*; non essendo quello il libretto che la direzione aveva scelto, egli fu obbligato a stare ai patti ed in poche settimane dovette scrivere la *Donna Caritea*, spartito che fu portato alle stelle.

Passano pochi mesi e la *Donna Caritea* è scelta per Trieste, e rappresentata dopo lo *Zadig* di Vaccai. Erano necessari due tenori, e ne mancava uno: come si ripiegò la faccenda? Semplicissimamente: la parte di Rodrigo fu divisa in tre e sostenuta dalla protagonista, da una corista e da una seconda donna, per la quale fu appositamente creato un nuovo personaggio che non esisteva nel dramma ed era perfettamente inutile: all'insalata fu posto in salsa inserendo al principio del secondo atto un'aria di Vaccai a [illegible] imposta.

I successi dell'Italia ebbero una festosa eco all'estero e Vaccai trovò dopo il 1830 amorevole e brillante accoglimento in Francia ed in Inghilterra. Tutta questa serie di peregrinazioni, ed il successivo ritorno in Italia, ed il cambiamento di stato del maestro, e le cariche sue importantissime di censore e di maestro di canto e di composizione a Milano, ed i suoi progetti pel Conservatorio di Roma, ed i lavori d'importanza di teatro, di chiesa (nella quale, come giustamente osserva il chiarissimo professore Biaggi nella sua prefazione a questo volume edito dal Zanichelli di Bologna, il Vaccai fu il precursore del Rossini della *Piccola Messa*), di camera e didascalici, sono narrati successivamente dal signor Giulio Vaccai in pagine piane, ma ricche di quella vera efficacia che scaturisce dalla esposizione dei fatti.

Alla memoria venerata del padre suo non poteva il Vaccai tessere più dignitoso elogio; egli ha saputo evitare gli scogli dell'amore filiale; la sua fatica non è riuscita, come era facile tanto, un panegirico esagerato. Il Vaccai fissa il posto che spetta a suo padre nella pleiade dei maestri italiani con solidità di argomenti, con evidenza di ragioni, in forma letteraria corretta e piacevole: con questa pubblicazione egli ha fatto un vero regalo non solo ai musicisti, ma, ripeto, a tutti coloro che non riconoscono indifferenti alle gloriose tradizioni artistiche della patria nostra.

(Continua) Ippolito Valetta.

*** Concorso per l'insegnamento maschile del canto al Liceo di Pesaro.** — Siamo informati che il concorso bandito due mesi addietro pel lucroso ed onorifico posto di professore di canto (classe maschile) al nuovo Liceo Rossini sarà giudicato domenica al Conservatorio di Milano.

I concorrenti sono in numero di nove. La Commissione esaminatrice è composta dei maestri Marchetti presidente del Liceo di Santa Cecilia a Roma, Dominiceti professore al Conservatorio di Milano, e Cecherini professore all'Istituto musicale di Firenze.

CRONACA

Giovedì, 20 luglio.

Le nuove tasse.

Ecco un cenno preciso del nuovo *progetto* di regolamento per tassa di esercizio di professioni, arti, commerci, industrie e rivendite di merci.

Il progetto premette di aver *vedute* un subisso di articoli, di leggi, di allegati, di regolamenti, di decreti e di RR. patenti uniciali — premette di aver *considerato* parecchie altre cose e fra il resto di aver considerato anche che « i Comuni debbono, a malgrado » degli inconvenienti inseparabili dalle tasse » moltiplici e dirette, provvedere a che vengano [illegible] già in altri cospicui Comuni, a » [illegible] alle spese municipali anche le » [illegible] berali, commerciali ed indu» [illegible] sfruttano dei servizi, di tutti i » vantaggi e comodi urbani.

» Che per tal modo i carichi comunali, ri» partiti sopra maggior numero di cittadini, » saranno più facilmente sopportati, ricevuti » in ogni modo come una necessità, ed un » effetto di giustizia distributiva.

» A questo fine si è stabilito quanto in » appresso:

Titolo I.

Disposizioni generali.

Art. 1. Chiunque esercita nel territorio del Comune di Torino una professione, un'arte, un commercio, un'industria qualsivoglia, una rivendita di qualunque merce, che non siano dichiarati espressamente esenti, deve farne dichiarazione, riportarne licenza, rinnovarla in ogni anno, e pagare una tassa, nei modi e termini di cui nel presente regolamento.

Art. 2. L'esercizio è soggetto alla tassa in persona di chi ne è il capo e rappresentante, sia questo un individuo od una Società collettiva od anonima.

Art. 3. Chi abbia contemporaneamente due o più esercizi, separati l'uno dall'altro, è soggetto ad altrettante tasse quanti sono gli esercizi o le rivendite.

La tassa è dovuta in solido da tutti coloro che concorrono o siano associati nell'esercizio.

Art. 4. Non sono soggetti alla tassa:

1. Gli impiegati ed operai retribuiti con stipendio o salario presso amministrazioni pubbliche o persone private.

2. Le rivendite di generi riservati al monopolio dello Stato; restandovi però soggetto le rivendite e il commercio di altri generi, fatti nello stesso locale.

3. I facchini, i lustrascarpe, i barcaiuoli, i barbieri senza bottega, i ciabattini, cenciaiuoli, arrotini ambulanti.

4. Le lavandaie, le stiratrici, le crestaie, i sarti rappezzatori, che lavorano senza bottega, o senza annesso di altre occupazioni, senza altro aiuto, fuorchè di persone della famiglia, o di un solo apprendista, o salariato.

Titolo II.

Basi della tassa.

Art. 5. Le professioni ed esercizi, su cui è imposta la tassa, sono divisi in quattro *classi*:

A) Esercizi soggetti a tassa speciale.

B) Esercizi ed istituti soggetti alla tassa massima.

C) Professioni ed esercizi distinti.

D) Ogni altra professione ed esercizio non compreso nelle altre classi.

Le professioni ed esercizi compresi nelle classi *A*, *B*, *C*, *D*, sono ripartite nell'annessa tabella.

Ed ecco la tabella:

Classe speciale A.

Tassa per apertura di nuovi esercizi in ragione del **5 per cento sul fitto**: 1. Alberghi — 2. Trattorie — 3. Osterie — 4. Locande — 5. Caffè — 6. Bottiglierie — 7. Cantine — 8. Liquoristi — 9. Birrarie — 10. Acquavitai — 11. Bigliardi — 12. Sale di giuochi permessi — 13. Stabilimenti sanitari — 14. Stabilimenti di bagni — 15. Dozzinanti.

Tassa di rinnovazione in ragione del decimo sulla tassa predetta.

Classe B.

Esercizi, istituti di maggiore importanza (tassa unica di L. **300**): 1. Istituti di credito, di banca autorizzati — 2. Società anonime o in accomandita, per azioni, con un capitale eccedente le lire 100,000 — 3. Società di assicurazione contro gli incendi, la grandine o qualunque altro disastro — 4. Case bancarie, con capitale eccedente le lire 200,000. Società nelle quali i soci od altre persone immesse prestano, mediante pagamento, procurati nel locale della loro sede cibi, bevande — 6. Società cooperative, semprechè non ristrette ad operai, inservienti e simili, le quali si dichiarano esenti — 7. Giornali periodici, Direzioni.

Classe C.

Tre categorie: 1ª L. **250** — 2ª L. **200** — 3ª L. **150**. Aceto, fabbricanti — Acque gasose e birra, fabbricanti (venditori all'ingrosso) — Agenti di cambio — Agenzie, pegni e prestiti — Appaltatori di lavori pubblici e privati, di servizi e forniture militari, di dazi governativi e comunali — Arte (negozianti d'oggetti d') — Avvocati patrocinanti, inscritti nell'Albo.

Banchieri, non compresi nella classe *B* — Bestiame (negozianti di).

Calce e cemento, fabbricanti e negozianti all'ingrosso — Calzolai — Candele, sapone, fabbricanti e venditori all'ingrosso — Cambisti, speculatori in fondi pubblici o privati — Capimastri costruttori — Carta e oggetti di cancelleria (negozianti all'ingrosso) — Consiglieri titolari, inscritti nell'Albo — Cavalli (negozianti di) — Cenci (commercianti all'ingrosso) — Cera (negozianti all'ingrosso) — Cereali (negozianti all'ingrosso) — Chincaglierie (negozianti in) — Commestibili (negozianti all'ingrosso) — Commercianti all'ingrosso in qualunque merce o derrata — Commissionari in qualunque merce o derrate, di trasporti e simili — Concimi naturali ed artificiali (commercianti in) — Confettieri, pasticcieri e simili — Cordami, tele grossolane (negozianti in) — Cuoi (negozianti in).

Dentisti — Droghieri.

Equitazione, Maneggi, Cavallerizze — Estimatori giurati.

Farmacisti — Fiammiferi (fabbricanti) — Filati, cotone, lana e seta (negozianti) — Fiori artificiali, piume (negozianti e fabbricanti) — Fonderie rame, bronzo e piombo — Forniture militari (negozianti e fabbricanti) — Fotografi — Frutta (commercianti all'ingrosso).

Geometri, Misuratori — Ghiaccio (commercianti all'ingrosso) — Granaglie e farine (negozianti all'ingrosso).

Industriali in qualunque genere, prodotto o lavoro, *a)* con forza motrice idraulica a vapore; *b)* con impiego di 5 operai e più — Istituti privati di istruzione e di educazione, con Convitto o semi-Convitto.

Lavatoi (esercenti di) — Legna e legnami da lavoro (negozianti all'ingrosso) — Librai editori — Liquoristi.

Macellai — Marmerai — Medici-chirurghi — Mercerie (negozianti in) — Mobili (fabbricanti e negozianti in) — Mode e novità (negozianti) — Musica editori e (negozianti di).

Notai.

Orefici, gioiellieri, argentieri, orologiai — Ospedaliere.

Pastai, fornai — Profumieri.

Sellai — Sarti mercanti — Sarte modiste con più di 5 lavoranti — Segherie idrauliche a vapore (esercenti) — Sellai, con più di 5 lavoranti — Seme bachi (negozianti) — Sensali — Specchiai — Stampe (editori di) — Stufe (negozianti e fabbricanti).

Tappezzieri e fabbricanti tappezzieri — Tipografie, litografie, calcografie.

Veterinari — Vetri, vetrerie, cristalli (fabbricanti e negozianti) — Vino all'ingrosso (negozianti).

Classe D.

Quattro categorie: 1ª L. **140** — 2ª L. **60** — 3ª L. **60** — 4ª L. **12**.

Tutti gli esercizi, le arti, i commerci, le professioni non compresi in alcuna delle Classi *A*, *B*, *C*, e che sebbene sono analoghe, o per la presente minore importanza, o per qualsiasi ragione, non si trovino indicate in dette Classi.

Titolo III.

Dichiarazione e graduazione.

Art. 17. Tutti coloro i quali intendono esercitare una professione, arte, industria o commercio, devono, prima di assumerne l'esercizio, senza distinzione, farne dichiarazione all'ufficio municipale competente.

Art. 18. Le dichiarazioni sono, coi relativi documenti, presentate alla Giunta, la quale ne determina la classe e la categoria.

Art. 19. La ripartizione dei contribuenti nelle categorie e la rispettiva tassa loro assegnata colle deliberazioni della Commissione o della Giunta municipale sarà pubblicata.

Contro l'operato della Commissione o della Giunta si sarà luogo ad appello alla Deputazione provinciale entro quindici giorni dalla pubblicazione o notificazione degli atti contro i quali s'intende reclamare.

Titolo IV.

Pagamento - Contravvenzioni.

Art. 21. Le dichiarazioni devono essere rinnovate ogni anno, nella prima quindicina di novembre; nel caso di non fatta dichiarazione s'intenderà confermata quella dell'anno precedente.

La Giunta, nella seconda quindicina di dicembre, procederà alla revisione delle liste fatte per l'iscrizione, come per la graduazione nelle categorie.

A questa revisione sono applicabili le disposizioni degli articoli.

Art. 22. La tassa sarà pagata in rate trimestrali, in gennaio, aprile, luglio ed ottobre di ciascheduna anno, cogli stessi modi e privilegi stabiliti per la riscossione delle tasse comunali.

Art. 23. L'ommissione, l'infedeltà, il ritardo nella dichiarazione o denuncia, o nel pagamento, danno luogo all'applicazione di un'*ammenda da L. 2 a L. 50*.

A questa sono applicabili le disposizioni degli art. 146 e seguenti della legge comunale.

Titolo V.

Disposizioni transitorie.

Art. 24. Le tasse stabilite nel presente regolamento e le disposizioni in esso contenute andranno in vigore col **1° gennaio 1883**.

Art. 25. Tutti coloro che già esercitano, od intendono di esercitare nel prossimo anno alcuna delle professioni, arti, industrie o commerci soggetti alla tasse, dovranno, senza distinzione, fare le denuncie o dichiarazioni nelle forme prescritte fra tutto il mese di ottobre.

Nella prima quindicina di novembre la Giunta formerà le liste preparatorie per classi e categorie; con pubblico manifesto ne sarà notificato il deposito presso gli Uffici municipali, affinchè ciascheduno possa prenderne visione e fare, occorrendo, le sue osservazioni sull'iscrizione, ommissione o graduazione degli esercizi compresi in dette liste preparatorie.

Nella prima quindicina di *dicembre* la Commissione prenderà il tutto in esame e formerà le liste definitive.

Queste saranno depositate presso gli Uffici municipali sino a tutto *dicembre*, per quelle osservazioni ulteriori che si credesse di presentare.

Sul risultato di queste operazioni si formeranno i ruoli definitivi, contro i quali, pubblicati, saranno ammessi i reclami a tenore dell'articolo.

Art. 26. Alle ommissioni, infedeltà o ritardi nelle dichiarazioni saranno applicabili le ammende, di cui all'articolo 23.

I termini sono e si dichiarano perentorii.

Quest'è il regalo che la nostra Amministrazione ha preparato ai docili contribuenti torinesi subito dopo l'aumento dei dazi.

Quest'Amministrazione invero ha pienamente ragione; ha trovato consiglieri comunali e cittadini elettori così condiscendenti che sarebbe stato un peccato non ne avesse subito profittato.

Al Consiglio comunale furono appena sette i consiglieri che si opposero vivamente all'aumento di dazio; e nelle recenti elezioni abbiamo visto sollevato sugli scudi, anche da' suoi più accaniti e violenti avversari politici, un consigliere comunale scadente... forse perchè appunto aveva sostenuto l'aumento dei dazi.

A che stupirci adunque se l'Amministrazione comunale, eccitata da queste incongruenze e contraddizioni ha preso coraggio a rincarar la dose? E peggio ancora: a che fanno adesso la voce piagnucolosa e danno l'allarme clamoroso chi hanno sostenuto appunto l'Amministrazione nei recenti aumenti di tasse, ed hanno fatto votare a tamburo battente le garanzie alle Società inglesi per le acque potabili?

Noi ritorneremo sull'argomento: ma ci si permette fin d'ora di avvertire come da un po' di tempo la nostra Amministrazione abbia preso un indirizzo scorretto e pericoloso, e le vessazioni e le tasse vadano a colpire non già i capitalisti, ma specialmente *chi lavora*: l'aumento dei dazi e le tasse sulle professioni, le arti, le industrie ed i commerci hanno appunto ed esclusivamente questo carattere.

Si vuol fare una *Torino industriale*, e contro *l'industria* e i commerci si rivolgono specialmente le imposte e le pretese dell'Autorità comunale.

Tocca pertanto a chi lavora lo svegliarsi, il riunirsi e provvedere energicamente ai proprii interessi.

Le nostre appendici. — Per abbondanza di materia dobbiamo rimandare ad altro numero la continuazione del romanzo: ***Per la cruna d'un ago.***

Ammazzatoio civico. — Un manifesto del sindaco di Torino stabilisce, a datare dal 1° agosto prossimo, il servizio dei medici-veterinari addetti al servizio dell'Ammazzatoio civico.

Un altro decreto del sindaco stabilisce pure un nuovo orario per l'apertura e chiusura dell'Ammazzatoio, per il principio e termine della introduzione degli animali e della macellazione a datare dal 1° agosto.

Agenti di emigrazione. — Riceviamo e pubblichiamo senz'altro:

Signor Direttore,

Leggo nel pregiato giornale della S. V. I. diretto il 195, un articolo col titolo: *Frode di segnali di emigrazione*, nel quale mi si taccia di aver percepito somme ingiuste con mie promesse.

Premetto che l'autore di detto articolo signor Bertini non deve certo conoscere i prezzi di passaggio da Torino a New-York per Pittsburg, chè altrimenti non avrebbe di certo inserto il sunnominato dovuto articolo.

La lettera che io indirizzai al sig. Bertini non era già perchè il medesimo avesse a fornire, gli emigranti di biglietti di passaggio da New-York a Pittsburg per conto mio, ma era bensì una lettera di accompagnamento richiestami dai passeggieri stessi, i quali già possedevano l'indirizzo del detto sig. Bertini, onde volesse essere loro di guida affine di provvedere detto biglietto.

A prova di quanto asserisco mi pregio darle qui sotto la distinta dei prezzi di passaggio da Torino a New-York per Pittsburg, e col confronto della somma percepita da ciascun passeggiero la S. V. I. potrà conoscere se le me vi sia stato solo l'intenzione di frodare:

Da Torino al Havre	L.	46 65
Da Havre a New-York	»	112 —
Transito e bagaglio	»	3 —
Ferrovia da New-York a Pittsburg	»	35 —
Totale	L.	196 65
Ricevuto da ciascun passeggiero		180 —
Differenza	L.	16 65

Da questa differenza la S. V. I. potrà bene accorgersi che il mio contratto coi detti passeggieri era stabilito sino a New-York con un beneficio di L. 18 35 per passeggiero e dedotto ancora da detta somma L. 8 per ogni posto che si passano di commissione ai corrispondenti di ufficio, perchè qualora il mio contratto coi detti passeggieri fosse stato per Pittsburg avrei dovuto sborsare del mio L. 16 65 per ogni posto.

Fiducioso che la S. V. I. vorrà nella sua ben nota imparzialità dar posto nel di Lei pregiato giornale a questa mia rettifica, ho l'onore di segnarmi.

D. V. S. Ill.ma

Devotissimo servitore

Tocco Carlo.

Torino, 19 luglio 1882.

A nostro avviso ci pare che la quistione non sia precisamente risolta dalla lettera precedente.

Nessuno può pretendere che un agente di emigrazione, che riceve L. 180, debba sborsare L. 196 65 per gli emigranti posti sotto la sua protezione; ma in pari tempo si può bene pretendere che il sig. Tocco, come qualunque altro agente di emigrazione, spieghi chiaramente a chi ricorre a lui e a chi gli paga solo 180 lire, ch'egli non più fornirlo di un biglietto di viaggio oltre Nuova York. Invece il Tocco, se non ha espressamente promesso di far avere agli emigranti il biglietto fino a Pittsburg, non si è pure curato di dissipare il dubbio di questi emigranti. Anzi egli ha dato loro una commendatizia pel Bertini così espressa:

« Signor Bertini.

« New-York.

« I qui sottodescritti individui sono diretti a Pittsburg; *vogliate essere tanto compiacente di provvederli del rispettivo biglietto* di ferrovia da New-York a Pittsburg.

« Ringraziandovi anticipatamente, ecc.

« Carlo Tocco. »

Ora la frase *siate compiacente di provvederli del rispettivo biglietto*, senz'altro, lascia giustamente supporre che il sig. Bertini debba provvedere il biglietto per conto del sig. Tocco e senza rimborso dell'emigrato.

Adunque il sig. Tocco, se non vuole meritare il pubblico biasimo, badi a dire e a scrivere più chiaro le condizioni pegli emigranti che ricorrono alla sua agenzia.

Valigia del pubblico. — *Cose strane.* — Riceviamo:

« Invero per patriottismo di sentimenti era bello il proclama pubblicato dal sindaco di Pré-Saint-Didier per l'arrivo delle truppe alpine. Ma mi permetta un consiglio a quel sindaco, ed è ch'esso voglia, almeno nelle lunghe sere d'inverno, occuparsi dello studio della lingua italiana, facendola pure apprendere ai suoi concittadini, affine di non rinnovare lo spettacolo poco consolante di un proclama pubblicato da autorità *italiane* in *Italia* per festeggiare l'esercito *italiano* e scritto in lingua *francese*. »

Mal di ventre. — Un macellaio per nome Lechia Giacinto, d'anni 40, fu trovato ieri nell'aiuola Balbo in preda a fortissimi dolori di ventre.

Venne da una guardia municipale accompagnato all'Ospedale di S. Giovanni.

Una pietra sul capo. — Ieri verso le 4 1/2 pom., certo Castelli Ettore, d'anni 13, garzone muratore, mentre trasportava dei materiali da lavoro nella casa in costruzione (proprietà Billotti) in via Massena, N. 5, gli cadde sul capo, dai ponti soprastanti, una pietra, cagionandogli una ferita lacero-contusa per fortuna non grave. Una guardia municipale ivi accorsa accompagnò il ferito alla farmacia Mercandino, dove venne medicato, e quindi da se stesso ritornò al lavoro.

Un disertore francese. — Martedì, poco dopo la mezzanotte, le guardie campestri al stanza alla Madonna di Campagna arrestarono certo Cl... Prospero Giulio, d'anni 27, calzolaio, disertore dall'esercito francese, per disordini e minaccie al proprio principale, sig. Rossi Giovanni, con bottega in quella borgata.

Il Cl... venne condotto alla Questura.

Benedetti ragazzi! — L'altro ieri fu ricoverato all'Ospedale Mauriziano certo Ceruti Celestino, d'anni 5, il quale, essendo salito sopra un carro per darsi un po' di spasso, cadde al suolo fratturandosi il braccio sinistro.

Il triste caso avvenne alla Barriera di Stura.

Cani idrofobi. — Lo stesso giorno, nella regione Pozzo di Strada, per cura delle guardie campestri vennero fatti uccidere cinque cani che erano stati morsicati da un altro, il quale era affetto da idrofobia.

Una signora che ha del coraggio. — Siamo in via Roma alle 4 pom. l'ora dei viavai e degli affari.

Un borsaiuolo adocchia il portafoglio della signora P. Maria, che veniva dalla stazione; in un mezzo giro a sinistra ci trovi, toglie di peso il prezioso oggetto dalla tasca della P. e tenta fuggire. Ma questa si accorge del tiro, e senza tanti complimenti afferra il briccone e lo tiene stretto finchè non arriva una guardia municipale.

L'agente abbranca a sua volta il mariuolo e lo interroga:

— Come vi chiamate?

— M. Gustando.

— Che professione avete?

— Nessuna.

— E vi date a quella del tiraborse.

— Sicuro: per non istare nell'ozio.

— Giacchè è così, vi procurerò io un impiego alle carceri nuove...

E seguito da una folla di curiosi lo condusse alla Questura.

Nel portafoglio, che venne sequestrato, si contenevano 32 lire.

Brutta visita. — Ieri mattina, ignoti ladri, introdottisi nella camera del cappellaio Luppa, in via Monte di Pietà, n. 7, si appropriarono un orologio d'argento del valore di L. 40 che era appeso alla parete e quindi fuggirono.

Arrestati: 3 per ozio e sospetti in genere di furti, 1 per disordini in una casa innominabile, 1 perchè colpito da mandato di cattura come autore di furto qualificato, e 2 donne.

LUIGI ROUX, Direttore.
Ferrero Enrico, gerente.

Piccola Posta.

C. P., Catania. — Mandate pure: leggerò con piacere. Vi ricambio gli auguri.

Assiduo, Torino. — Ci spiace non poter pubblicare.

Z. V., Torino. — Ricevuto; mille grazie.

N. R., Genova. — Vedremo. Vi raccomandiamo però la massima brevità.

C. M., Firenze. — L'amico P. non è più a Torino; è andato in cerca di un po' di fresco in Isvizzera. Ti stringerò con piacere la mano se darai seguito al tuo progetto d'una gita a Torino.

D'affittare via Ospedale, 12

APPARTAMENTO di 8 camere con gas ed acqua, **completamente** messo a nuovo, 1° piano.
ALTRO di 3 camere riscaldate da calorifero, con gas ed acqua, 4° piano. 1804

D'affittare pel 1° gennaio 1883

od anche prima

Vasto locale al piano terreno, palchettato, con acqua potabile e gas. Angolo via Alfieri, 21, e Piazza Venezia. 1832

AVIGLIANA.

Alloggio mobiliato di cinque membri, cantina ed attiguo giardino, da affittare. — Dirigersi dal sig. nol. ALASONATTI. 1834

ALLOGGIO

di sei camere convenientemente mobiliate, con giardino, da affittare in S. Mauro Torinese. — Dirigersi all'Agenzia TESIO, Galleria Natta, 3, Torino. 1675

CAMPAGNA

signorile in Rivoli, di 11 membri, bigliardo, giardino, acqua potabile. Via Grandi, N. 12. — Recapito ivi. 1816

DA RIMETTERE

per cessazione di commercio grandioso e ben avviato Negozio d'orologieria posto in uno delle principali via della città. — Per informazioni rivolgersi al sig. RISIO Giuseppe, via Mercanti, 4, piano 2°. 1822

DA RIMETTERE

Panetteria Genovese

con gran deposito *Paste di Genova e di Napoli.* Via Milano, 1. — Dirigersi ivi. 1823

Anticipazioni

1733

di danaro sopra depositi

facilitazioni particolari

Torino — Via Borgonuovo, 35.

Chi cerca impiego

o vuol migliorare la sua posizione, si rivolga alla *Direzione-Catalogo-Impieghi* in Valenza, che tiene sempre disponibili buoni impieghi con stipendi da L. 75 a 400 al mese. 1711

PIANOFORTI ed ORGANI

Vendite - Affittamenti e cambi.

Prezzi limitatissimi.

Via Sant'Agostino, 2, G. MATTHEY. 1640

D'affittare o vendere in TROFARELLO

PALAZZINA con giardino a tre minuti dalla ferrovia.

Rivolgersi ivi al proprietario concessionario di vetture. 022

Da vendere

con **mora** *pel* **pagamento Villeggiatura** amena e di reddito, di are 350, a metà collina di Pinerolo. Recapito in *Torino* al sig. nob. cav. CASSINIS, via Bogino, 13. 1751

Da vendere o d'affittare

DUE PALAZZINE con giardino presso la piazza dello Statuto (Porta Susa).

Ivi terreno fabbricabile, mq. 900.

Rivolgersi dalle ore 9 alle 11 dal rag.re BIANCHI, via Barbaroux, N. 20. 1774

DA VENDERE

TERRENI *fabbricabili* presso la località destinata all'*Esposizione Nazionale*, a monte del Valentino. — Per le trattative rivolgersi allo studio d'ingegnere e geometra *fratelli Vaccarino*, via Bertola, 22. 1798

GUIDA PRATICA ALL'

IDROTERAPIA

del Dr **Ignazio DEBERNARDI**

Direttore dello Stabilim. Idroterapico di **BIELLA-PIAZZO.**

Si vende al prezzo di L. 1 50, franco di posta, presso G. MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, *Torino.* 1831

Pianoforte

in ottimo stato da vendere per L. **325.** — Rivolgersi al portinaio via Cavour, N. 18. 1829

LO

SCIROPPO PAGLIANO

depurativo e rinfrescante del sangue, del **prof. Ernesto Pagliano,** unico successore del fu prof. Girolamo Pagliano di Firenze, si vende esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco (casa propria). In Torino, presso la farmacia Taricco, piazza S. Carlo. La Casa di Firenze è soppressa.

NB. Il sig. Ernesto Pagliano possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento con cui lo designa quale suo successore; affidando a chicchessia avanti le competenti autorità. *Enrico e Pietro Pagliano* e tutti coloro che audacemente e falsamente ne vantano la successione; avvertendo pure di non confondere questo legittimo farmaco coll'altro preparato sotto il nome di *Alberto Pagliano del fu Giuseppe,* il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto *prof. Girolamo,* e non mai avuto l'onore di essere da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo a farsene credere parente.

Moltissimi falsificatori infine hanno immaginato di trovare nelle classi più infime della società persone aventi il cognome di Pagliano, e fattosi cedere questo, cercano d'ingannare la buona fede del pubblico. Perciò ognuno stia in guardia contro questi novelli usurpatori (non potendoli differentemente qualificare) e sia ritenuto per massima che ogni altro scritto o richiamo relativo a questa specialità che venga inserita su questo od altri giornali, non sono che detestabili contraddizioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

1734 **Ernesto Pagliano.**

ERNIE

1633

Cinto sistema Rota.

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino

LA NEW-YORK

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI sulla VITA

Fondata nel 1845.

Fondo di garanzia 223 milioni realizzati.

Cauzione speciale al Governo Ital. L. 500,000 in Consolidato 5 0/0.

Assicurazioni in caso di morte, miste ed a termine fisso
Dotali, Rendite Vitalizie.

Assicurazioni con estinzione del premio e rendita vitalizia. Combinazione speciale della New-York.

Es. Un sig. X di 35 anni con **L. 411** all'anno e per soli 20 anni, assicura L. 10(m. pagabili in caso di morte senza partecipazione agli utili. Se vive dopo i venti anni non solo avrà più nulla a pagare, ma fino alla sua morte riceverà annualmente dalla Compagnia le **L. 411** ch'essa le pagava prima, restando sempre assicurato per L. 10(m. pei suoi eredi.

Succursale Italiana — *Roma,* via Condotti 42.

Per schiarimenti e tariffe rivolgersi al sig. Federico REBESSI, Direttore della succursale italiana, ed agli Agenti nelle Provincie.

In *Torino*, presso il signor Giovanni BIANCOTTI, via Maria Vittoria, 25. 1697

D'affittare al presente

Via Alfieri, N. 4, vicino a piazza S. Carlo

ALLOGGIO al piano nobile composto di 9 membri con due soppalchi, due cantine, acqua potabile, gas e caloriferi.

Dirigersi dal portinaio, via Alfieri, N. 4, casa Peyrot. 1632

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI

PER TETTOIE

Coperture leggiere durevoli ed economiche.

Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro l'umidità.

Cementi di Francia delle prime qualità.

Torino — F. COMINOLI, 3, via Arcivescovado — *Torino.* 1651

F. LANTERI, Fabbricante Orefice

Premiato con medaglia.

TORINO, via Roma, rimpetto al N. 12.

ASSORTIMENTO oreficeria, argenteria e orologieria d'oro e d'argento fino garantita, oggetti di lusso.

SPECIALITÀ di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento L. **5**, in oro L. **25.**

ANELLO ORO con vero brillante di 3/8 L. **25**, franco di porto in tutto il Regno. — Spedire la misura in filo.

INCHIOSTRI STEPHENS

191 *Aldersgate Street,* **London**

che non s'inspessiscono mai.

Azzurro nero copiativo	**Nerissimo** a copiare
Nerissimo a scrivere	**Scarlatto** per penne d'acciaio

PAISSA e OLIVERI

TORINO — Angolo vie Barbaroux e S. Tommaso — *TORINO.* 1650

Ditta Unica NATALE LANGE

di fronte all'Ospedale Oftalmico

Primo *Magazzino Legnami* del *Tirolo*

FONDATO A TORINO

Gran deposito Legnami da lavoro e costruzione

Ingrosso e dettaglio

Importazioni direttissime — Prezzi convenienti.

Via Juvara, 16, casa propria

Da non confondersi con altri magazzini nella stessa via.

Specialità

1851

BINARIO PORTATILE LEGRAND

Semplicità di congegno ed economia dell'80 0/0 sui trasporti.

TUBI di Stagno rivestiti di piombo.

Assolutamente igienici e della massima forza e resistenza per acqua potabile ed altri liquidi. — Rappresentanti S. Sinigaglia e Comp., via Cavour, 2.

CONCORRENZA a TUTTI

6 *Camicie* Madapolam con davanti fino per	L. **18**
6 *Camicie* *Colicot* con davanti fino per	» **24**
6 *Camicie* *Cretonne* con davanti filo triplo (raccomandato)	» **30**

Tutte con relativa scatola.

È indispensabile la misura del collo.

Le spedizioni si fanno prontamente col mezzo dei pacchi postali per tutta Italia contro vaglia.

LANSAROTTI e GAMBA

Via Po, angolo Accademia Albertina

TORINO. 1608

STRADA FERRATA DI PINEROLO

I signori portatori delle Azioni di Pinerolo (2a serie) sono invitati a fare il versamento dell'ultimo decimo, L. **25** per azione, presso il *Banco Sconto e Sete,* dal 20 al 31 luglio p. v., ed anche prima di tal epoca quando volessero liberare immediatamente le loro azioni.

Ai ritardatari sarà applicato l'interesse del 2 0/0 oltre il tasso della Banca Nazionale.

1656 ***L'Amministrazione.***

ISTITUTO I. MISTELI

in **Kriegstetten** presso Soletta (Svizzera Tedesca), Ferrovia Lucerna ota Ginevra. — Lingua tedesca, francese, inglese e italiana, Scuola commerciale e tecnica. — Eccellenti referenze in Italia presso i parenti degli allievi già educati in quell'Istituto. — Per programmi rivolgersi al direttore I. MISTELI. 1819

LUIGI JÄGER in EHRENFELD-KÖLN

(Germania)

raccomanda le sue rinomate macchine di **mattoni, pietre refrattarie, tegole per tetti, lastre, tubi,** ecc.

Illustrazioni e prezzi gratis e franco. 1838

Genova BAGNI DI MARE Genova

ALBERGO DI LONDRA e PENSIONE INGLESE

Bellissima posizione, vicino alla Stazione. Il più prossimo ai Bagni della Lanterna, attualmente rimesso a nuovo, con comodità di tramvia ogni 5 minuti. 1603

FARINA LATTEA H. NESTLÉ

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

Gran Diploma d'onore — *Medaglia d'oro, Parigi* 1878.

Medaglie d'oro		Certificati
a diverse		***numerosi***
Esposizioni		delle primarie
	Marca di fabbrica.	Autorità mediche.

La base di questo prodotto è **il buon latte svizzero.** Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare. — *Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell'***inventore** HENRY NESTLÉ, Vevey (Svizzera).

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane. 1615

VALDIERI

presso **CUNEO**, m. 1349 sopra il livello del mare, temperatura massima 20 gradi centigradi. — Grandioso Stabilimento di Bagni termo-minerali ed idroterapici, aperto dal 20 giugno al settembre. - Per schiarimenti rivolgersi ai conduttori *Garnol e Garelli.* 1652

S. VERRANDO,

Chirurgo Dentista, già collaboratore dello Stabilimento del fu dott. **V. Martini,** tiene il suo gabinetto per la cura delle malattie della bocca e dei denti, in *Torino,* via Lagrange, N. 17, piano 2°. 1654

Una malattia molto estesa

792

di cui stiamo per parlare, nell'interesse di tutti quanti ne sono affetti senza saperlo, comincia con una leggiera indisposizione, uno si lagna di dolori di capo, d'intorbidamento della vista, palpitazioni di cuore, inappetenza, rutti acidi, boccaccia, costipazione, ventosità; il ventre gonfia e pena, l'orina diviene scura e caricata, ecc. Di solito, cioè quasi sempre, si ricorre in tali casi ad un forte vomitivo come: Pillole, Estratti, Bitter (acque amare), ecc.

L'alleviamento momentaneo lascia credere al malato ad un miglioramento; egli però non iscorge che la malattia ha esteso la sua influenza distruttiva su tutti gli organi; il fegato, lo stomaco, i polmoni, i reni, ecc., rimangono afflitti e le apparizioni malaticcie più diverse cominciano a manifestarsi sotto forma di dolori corporali. Uno si crede assalito ora dal male di polmoni, ora da altro, senza che i mezzi usati abbiano verun successo. Questo prova che la causa di tali mali è da cercarsi altrove, vale a dire unicamente nei disturbi degli organi della digestione e del nutrimento.

Le Pillole svizzere del farmacista *R. Brandt* hanno il merito di combattere efficacemente queste malattie; esse rinforzano i muscoli, stimolano lo stomaco e le pareti interne degl'intestini e così fanno sparire le radici del male e con esse tutti i sintomi inquietanti secondari. Non c'è in tutto il mondo un rimedio domestico più sicuro, più efficace, più innocuo e nel medesimo tempo più a buon mercato che le *Pillole svizzere del farmacista R. Brandt.* — La scatola costa solo **L. 1 25,** e la spesa quotidiana di chi ne fa uso non oltrepassa cent 6.

Si badi ognora di ricevere le vere *Pillole svizzere,* le quali hanno per etichetta la croce federale bianca su fondo rosso colla firma dello speziale *R. Brandt.*

Torino: farmacia Taricco, Torta, Prato, D. Mondo. — *Bra:* Ferrero — *Cherasco:* Ferrandio, Vasario, ed in oltre in ogni buona farmacia d'Italia.

ESSENZA DI SALSAPARIGLIA

concentrata a vapore, ala con ioduro che senza; unica rigeneratrice della massa sanguigna ed esperimentata efficacissima per guarire, senza mercurio, le affezioni della pelle, erpeti, scrofole, ulceri, ecc. — L. 10, 8, 6 - in pillole L. 5, 2 50, 3 e 1 50. — Spedizione a mezzo pacco postale con 50 cent. d'aumento.

TORINO — *Farmacia* **TARICCO,** *piazza S. Carlo* — *TORINO.*

NB. Trovansi pure tutti i rimedii si nazionali che esteri. 1033

È PUBBLICATA

una nuovissima

PIANTA DI TORINO

IN CROMOGRAFIA

CON TABELLA DELLE PRINCIPALI INDICAZIONI UTILI PEL

COMMERCIO ed UFFICI

e con tutti i nuovi fabbricati ed ingrandimenti stabiliti sino al 1882

Scala di 1 a 7500

Prezzo L. **5** (montata su cartoncino).

Dirigere richieste a ROUX e FAVALE, tipografi-editori piazza *Solferino* e *Galleria Subalpina.*

L'AMMIRAZIONE [illegible]

IL RISTORATORE UNIVERSALE DEI CAPELLI,

DELLA **SIGNORA S. A. ALLEN,**

È VERAMENTE LA PERFEZIONE

stessa, ovunque si vuol ricondurre i Capelli alla pristina loro bellezza, e conferir loro il colore e lo splendore della giovanezza. Rinova la vita, la forza ed il crescimento de' Capelli, e leva presto le forfore; egli è un concime incomparabile pe' Capelli, e tiene un profumo di richissima e rarissima perfezione.

Deposito Principale—114 & 116, Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORCA.
Si vende da tutti i Profumieri, Parrucchieri, e Farmacisti Inglesi.

FIORI DI MAZZO DI NOZZE.

PER IMBELLIRE LA CARNAGIONE.

SEMPRE FIORENTE! SEMPRE GIOVANE!

Un solo saggio basta per convincere le Signore che detti Fiori superano di molto ogni altro fluido o polvere, chiedendo solamente pochi minuti per dare al viso, alle spalle, alle braccia ed alle mani una dolcezza soave ed una purezza marmorea, insieme alla tinta del giglio ed alla fragranza della rosa. Levano le lentiggine e l'abbronzatura e fanno sparire ogni asprezza ed ogni macchia. Deposito Principale—114 & 116, Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORCA. Vendesi presso i Parrucchieri, Profumieri, e Farmacisti Inglesi.

VITA, CRESCIMENTO, E BELLEZZA PE' CAPELLI.

★ Melrose ★

Ristoratore Favorito dei Capelli.

Contiene tutto ciò che serve a preservare e ristorare una Capigliatura lussuriosa, quella Corona Deliziosa della Natura! Melrose non è una tinta. Usate il Melrose quando i Capelli diventano grigi o bianchi. Usate il Melrose quando i Capelli cadono, e per levare le forfore. Vendesi in fiasconi di due grandezze, presso i Parrucchieri, Profumieri, e Farmacisti Inglesi.

Deposito Principale—114, Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORCA.

☞ Il Ristoratore Universale dei Capelli della Signora S. A. Allen, il Fior di Mazzo di Nozze, e Melrose, Ristoratore dei Capelli, si vendono presso :—

1731 Deposito in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5.

Bagni di Mare

in **Arenzano,** paesello pittoresco e incantevole, distante un'ora da Genova nella Riviera di Ponente.

Appartamenti mobiliati da affittarsi a miti condizioni.

Rivolgersi a Giovanni TESSADA, *Genova.* 1777

CENTO PIANOFORTI

nuovi e d'occasione da vendere o da *affittare* a mensili L. **8** e più.

Cambi, riparazioni ed accordatura, presso **Gringi-Montù Attilio,** *Torino,* via Doragrossa, 23, piano 1°. 1008

I romanzi

della Gina: **Ho una casa mia!** *Ricordi di una giovane sposa,* e **La mia casa! I miei figli!** *Ricordi di una madre,* sono ricercatissimi dalle signore. — Ciascuno lire **due.** 1835

Nubian

Lucido Vernice *per calzature ed oggetti in pelle.* - Non contiene acidi, non macchia, conserva il cuoio. Applicazione istantanea. Nero brillantissimo. — Ogni bottiglia L. **1 75.** — Si spedisce franco ovunque vi sia servizio pacchi postali aumentando cent 60.

Presso **Carlo MANFREDI,** via Finanze, 3 e 5 - *Torino.* 1628

DOLCI per Campagna

VERI AMARETTI di Mombaruzzo, ideal che si conservano costantemente freschi. — Scatola grande L. 4 50 - piccola L. 2 50. — Si spediscono a mezzo postale franco di porto mediante cent. 50 in più sino a due scatole grandi. — *Presso il Confettiere* A. SCIAMENGO, via Nizza, *N. 1, Torino.* 1730

PARAFULMINI

1679

dei più recenti sistemi.

TORINO — **PIETRO ROPOLO,** via Gaudenzio Ferrari, 12 — TORINO.

Teatri

Balbo, o. 8 1/2. — *Donna Juanita.*

Alfieri, o. 8 1/2. — *Il fiacre n. 13.*

Arena, o. 8 1/2. — *Libro verde, libro azzurro e libro rosa.* — *Le ultime gesta del brillante Luigi Roncoroni* — *Il diplomatico senza saperlo* — *La contagna è da rassare.*

Serata dell'attore brillante Luigi Roncoroni.

Skating Ring del Valentino. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO, 19 LUGLIO 1882.

Nascite 17, cioè maschi 13, femmine 4.

Morti denunciati. — Viraqu Adelaide nata Ghetti, d'anni 27, di Torino — Paviolo Lucia nata Giardo, id. 61, di Rivalta, [illegible] — Comba Cesare, id. 23, di Cuorgnè, [illegible] — Roggis Clotilde nata Lanza, id. 29, di Vergnasco, maestra — Ostellino Carlo, id. 58, di Castagnole, [illegible] — Maurizio Felicita, id. 12, di Torino — Audisio Costanza, id. 60, di Luserna — Rosa Carlo, id. 68, di Ponti, cuoco — Morello Giovanni Battista, id. 76, di Cumiana, contadino — Falletto Pietro, id. 63, di Busano — Viola Carolina, id. 31, di Lusigliè, sigaraia — Mottura Margherita, id. 63, di Villafranca Piemonte, contadina — Gaudino Antonio, id. 64, di Torino, [illegible] — Rosetto Maria, id. 11, di Chiesa Nuova — Brunetto Lorenzo, id. 19, di Carignano — Astegiano Domenico, id. 69, di Castagnole, contadino — Galvagno Andrea, id. 15, di Rubiana — Rosa Maria, id. 29, di None, cucitrice — Baglione Angelo, id. 51, di San Pietro Val Lemina.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 14, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 7.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 19 luglio 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a. 743,1 — 3 p. 742,0 — 9 p. 741,9

Temperatura [illegible] al Nord in gradi centesimali:

+25,1 — +29,6 — +25,5

Tensione del vapore in millimetri:

15,1 — 14,9 — 16,1

Umidità relativa in centigrade

63 — 49 — 65

Vento

calma — NE d. — calma

Stato atmosferico:

sereno — sereno — sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centig. min. + 16,6 mass. + 29,2

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico, (Tempo medio di Roma) 21 luglio.

Nascere del Sole 4,53 — Passaggio al meridiano 0,25 — Tramonto 7,58.

Nascere della Luna 11,8 mat. — Passaggio al meridiano 4,40 sera. Tramonto 10,25 sera.

Giorno della Luna 7°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 17 luglio 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Mentre il barometro rimane al disopra di 760 mm. al nord della Russia, un'area di pressione superiore a 765 mm. esiste probabilmente al sud-ovest d'Europa, avanzandosi fino al sud della Francia ove il barometro segna 764 mm.

Al largo la stagione non si è modificata; stamane una nuova burrasca si avvicina all'Irlanda, a Valenza, il vento che aveva girato al W.N.W. è ritornato al S.W. stamane, ed il barometro è disceso di 4 mm.

La temperatura è inferiore ai 15° all'entrata della Manica, raggiungendo 26° sulle coste della Svezia e nella Finlandia.

Italia. — 17 luglio 1882. — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione irregolare sull'Europa, minima 748 mm. sulle Ebridi, massima 765 a Lisbona e Pietroburgo.

In Italia depressione al nord con barometro variabile stamane da 757 a 761 mm. dal nord al sud.

Nel pomeriggio e nella notte temporali e pioggie nell'Italia superiore e venti abbastanza forti meridionali nell'alto Tirreno.

Stamane cielo sereno al sud del continente, nuvoloso e coperto altrove.

Venti qua e là freschi specialmente del 3° quadrante.

Temperatura poco ed irregolarmente cambiata.

Mare mosso.

Temperature estreme *avvenute in Europa ed Africa il 17 luglio 1882.*

NB. Il primo numero indica la *Massima,* il secondo la *Minima.*

Haparanda 16,0+9,0 + Stoccolma +27,0 +15,9 Christiania det. +19,0 +15,0 Copenaghen +26,0 +19,0 Valenza +17,8 +11,7 Terre-nuova +18,9 +11,7 Bruxelles +17,7 +13,7 [illegible] +17,0 Cassel +37,0 +16,0 [illegible] +33,0 +2?,0 Cracovia 31,0 +17,0 [illegible] [illegible] Vienna +31,0 +18 Lisbona +22,2 +12,8 [illegible] +22,0 +13,1 Bordeaux +22,2 +11,6 [illegible] +22,0 +12,0 [illegible] +28,0 +17,0 [illegible] +24,0 +10,2 [illegible] +22,0 +14,0 Trieste +29,0 +21,0 [illegible] +29,7 +17,4 [illegible] +30,5 +16,4 [illegible] +34,4 +20,0 [illegible] +29,0 +20,8 [illegible] +27,8 +19,7 Cagliari +30,0 +24,0 [illegible] +32,0 +24,0 [illegible] +31,0 +20,0 [illegible] +31,6 +15,1 Tunisi +39,0 +23,0 [illegible] +39,0 +23,0

P. F. Denza.

Atti Ufficiali

Gazzetta uff. del 17 luglio:

1. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

2. **Legge** (n. 850), del 5 luglio, con la quale si stabiliscono gli stipendi e gli assegnamenti fissi per gli ufficiali militari della Regia marina, come dalle tabelle annesse alla presente legge.

3. **R. D.** (num. 793), 28 maggio, che approva il regolamento per gli esami di licenza dalla 4a classe elementare, i quali debbono valere per l'ammissione alle scuole ginnasiali e tecniche.

4. **R. D.** (num. 808), 4 giugno, che aggiunge due comuni all'articolo 28 del regolamento 13 ottobre 1861 per la fabbricazione dei pesi e misure.

5. **R. D.** (num. 813), 4 giugno, che all'elenco delle autorità e degli uffizi ammessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali, devesi aggiungere alle attuali indicazioni, nella seconda colonna: *Regia Accademia generale scultura,* e nella terza colonna: *i. s.* — p.

6. **R. D.** (n. DLXXXVI), 8 giugno, che autorizza la Società anonima per azioni nominative denominata *Banca Popolare Cooperativa di Napoli,* sedente in Napoli.

7. **R. D.** (num. 890), 12 luglio, che convoca il 12° Collegio elettorale di Roma, pel giorno 6 agosto prossimo affinchè proceda all'elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 13 dello stesso mese.

8. **R. D.** (n. 891), del 12 luglio, che convoca il Collegio elettorale di Tarante, pel giorno 6 agosto p. v., affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 13 stesso mese.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI ALESSANDRIA.

Incanto pel 26 agosto, ore 11 1/2 ant., al Trib. civile d'Acqui (subasta Pelati contro Baldizzone):

Pezzo di terra vignato e boschivo in territorio di Orsara.

In due lotti.

Id. pel 5 settembre, ore 9 antim., al Tribunale civile di Casale (subasta Bellavalle contro Bottino):

Casa d'abitazione con stalla, fienile, portico, aia, forno, campi, prato, vigne e bosco in territorio di Camino.

In sei lotti, sui prezzi di L. 500, 500, 350, 300, 200 e 250.

Id. pel 25 luglio, ore 11 antim., al Trib. civile di Novi Ligure:

Beni caduti nel fallimento di Bartolomeo Pesce, consistenti in un appezzamento di terreno vignato ed un corpo di casa in territorio di Ovada.

In due lotti, sui prezzi di L. 7700 e 10,110.

Appalto pel 27 luglio, ore 10 ant., nel palazzo municipale di Alessandria:

Somministrazione della legna e del carbone di legna occorrenti per uso del Municipio di Alessandria e degli stabilimenti da lui dipendenti durante il triennio dal 1° ottobre 1882 al 30 settembre 1885, per la quantità di 25 tonnellate miriagrammi circa.

Deposito L. 900.

Fallimento *in corso di liquidazione di Rapello Michele,* negoziante in Montafia.

Adunanza dei creditori il 27 luglio, ore 9 ant., al Trib. civ. d'Asti, per la formazione del concordato.

Eredità. — Accornero Giuseppe dichiarò alla Pretura di Montemagno di accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità morendo dismessa da Minetti Stefano, deceduto in Montemagno il 23 giugno 1882 previo testamento olografo.

PROVINCIA DI NOVARA.

Incanto pel 1° agosto, ore 2 pom., nella sala comunale di Craveggia:

N. 7210 piante d'alto fusto, radicate nei boschi comunali di Craveggia.

L'asta sarà aperta sul prezzo di L. 70,000.

Deposito L. 7000.

Id. pel 1° agosto, ore 9 ant., nella sala comunale di Vocogno:

N. 8237 piante d'alto fusto da spina (pezze, abeti e pini silvestri), radicati nei boschi comunali denominati Piazzacce, Monte e Lola.

Sul prezzo di L. 91,931.

Deposito L. 9193 10.

Id. pel 25 luglio, ore 9 ant., nella sala comunale di Baceno:

Vendita di N. 910 piante d'abete larici.

In due lotti, sui prezzi di L. 1584 50 e 3163 50.

Id. pel 26 agosto, ore 9 ant., al Trib. civ. di Biella (subasta Quinto Spola contro Panizza):

Fabbricato ad uso di abitazione, composto di bottega e d'altro membro successivo, con due piani superiori, con tratto di terreno coltivato a prato, posti in territorio di Chiavazza.

In un sol lotto, sul prezzo di lire 2940.

Id. pel 26 agosto, ore 9 ant., al Trib. civ. di Vercelli (subasta Gildentini contro Fassone):

Stabili in territorio di Asigliano.

Appalto pel 27 luglio, ore una pom., nell'ufficio della Prefettura di Novara:

Opere e provviste occorrenti per la manutenzione delle strade provinciali da Milano a Torino, da Vercelli a Casale, da Torino a Mortara e da Trino a Pontestura.

In tre lotti, sui prezzi di L. 11,574 22, 8638 77 e 1880.

Modificazione di Società. — Con atto pubblico 9 giugno 1882 il signor Balestracci Vittore, commerciante, venne ammesso a far parte, quale nuovo socio, della Società già costituita in nome collettivo tra i sigg. Balestracci Giovanni, Saltacornola Giovanni, Imperatori Carlo, Gonzini Francesco e Spirito Carlo, avente per iscopo la fabbricazione di cappelli, sotto la ragione sociale Balestracci, Spirito e Comp., con sede in Intra, per la durata di anni 8, a datare dall'11 febbraio 1881.

Mercati e Commercio

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (pesi)	luglio	18	19
Farine 9 m. pel c.(11)	»	62 —	61 75
» per agosto	»	62 25	61 75
» per 7bre-8bre	»	60 75	59 25
» pei 4 mesi ultimi	»	59 50	59 —
Zuccheri a 88 dis. (?)	»	60 —	60 —
» raffin. scelta. sic.	»	112 50	113 25
» bianco n. 3 disp.	»	65 50	64 75
» pei 4 mesi da Sbre	»	63 50	63 25

Liverpool, 19.

Cotoni — Vendite generali balle 12,000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10400.

Mercato fermo.

Prezzi sostenuti.

Importazione della giornata 13000.

Havre 19.

Cotoni — Vendite balle 1000.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 510

Mercato calmo.

Marsiglia, 19.

Frumenti — Importaz. quint. 23311
» — Vendite » 13450

Mercato attivo.

Miglioramento a favore dei compratori.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil. tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

CUNEO, 18 luglio. — Prezzo del pane e della pasta al chilogramma: Casalingo cent. 35 — Grissini 48 — Fino 40 — Bruno 24.

Vermicelli di 1a qual. cent. 59 — Id. 2a q. 54 — Id. 3a q. 28 — Id. a guisa di quelli di Genova 73.

Prezzi dei grani e legumi per ett.: Frumento L. 19 20 — Barbariato 14 70 — Segala 14 60 — Meliga 15 95 — Frumentone 14 50 — Miglio 17 25 — Riso 23 90 — Fagiuoli bianchi 00 00 — Id. comuni 00 00 — Fave 16 25 — Orzo 00 00 — Avena al mir. 2 10 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 0 00.

Prezzi della carne al chilogramma: Vitello L. 1 61 — Bue 1 51 — Grassa 00 00 — Bottamo 1 34.

CASALE, 18 luglio. — Grano L. 18 70 — Meliga 17 23 — Segale 15 00 — Avena 8 80 — Fagiuoli comuni 20 52 — Id. dall'occhio 25 48 — Fave 15 11 — Ceci bianchi 20 40 — Riso nostrano 30 33 — Fieno q. 0 826 — Id. 2a q. 0 00 — Paglia 0 420 — Carne di vitello al ch. 1 40.

CHIVASSO, 20 luglio.

Far. frum. 1a q.	q.	L. 43 —	a	— —
Id. 2a q.	»	»	40 —	a	— —
Paste	»	»	63 —	a	— —
Id.	»	»	54 —	a	— —
Legna forte	»	»	3 —	a	— —
Id. dolce	»	»	2 —	a	— —
Fieno	»	»	0 50	a	5 —
Paglia	»	»	1 50	a	— —
Frum. 1a q.	ett.	»	21 00	a	— —
Id. 2a q.	»	»	21 25	a	— —
Segale	»	»	13 66	a	13 01
Avena	»	»	8 —	a	7 40
Riso nostrano	»	»	27 33	a	26 00
Id. bertone	»	»	— —	a	— —
Meliga 1a q.	»	»	18 65	a	18 22
Id. 2a q.	»	»	17 13	a	16 25
Miglio	»	»	— —	a	— —
Fagiuoli bian.	»	»	— —	a	— —
Fagiuoli di col.	»	»	— —	a	— —
Buoi da tiro cap.	»	»	— —	a	— —
Buoi da macell.	»	»	— —	a	— —
Vacche nor.	»	»	3 25	a	5 —
Id. da mac. capo	»	»	165 —	a	235 —
Id. erbaruole	»	»	90 —	a	130 —
Vitelli sau. mir.	»	»	10 50	a	11 —
Moggie	»	»	6 —	a	8 —
Maiali	capo	»	20 —	a	70 —

Asta alimentaria municipale di Torino. — Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 19 luglio:

Lotti venduti N. 365.

Media dei prezzi delle principali derrate

Carne: Bue q. a., al chil. 0 00; q. d., id. 1 20 — vitello, q. a., id. 1 15; q. d., id. 1 50; sanato, q. a., id. 1 25; q. d., id. 1 70 — Burro di Milano, id. 2 60; Modena, id. 2 25 — Olio oliva, 1a q., id. 1 75; id. 2a q., id. 1 40 — Sardine alla scatola, id. 0 70 — Riso, 1a q., id. 0 45; id. 2a q., id. 0 35 — Paste: Napoli, 1a q., id. 0 75; 2a q., id. 0 67; Genova, 1a q., id. 0 65; 2a q., id. 0 45 — Uova, la dozz. 0 65 — Vino, 1/2 ettol. 5 75; id. fuori dazio, id. 22; id. toscano, al fiasco 1 60; Aceto puro vino, id. 1 20 — Cacio: Gruyère, al chil. 1 40; Vecchio, id. 2 60; Grana, id. 3; Fontina, id. 1 70; Robiola, id. 1 30; — Salame, id. 3 80 — Lardo, id. 2 25 — Funghi, id. 1 — Lenticchie, id. 0 50 — Pesche, id. 0 50 — Patate, id. 0 08 — Pesce fresco: Tinche, id. 1 05 — Pollame: Galline, caduna 2 10; Polli, id. 1 33.

Borse

Firenze	18	19
Rendita 5 0/0	89 81	89 87
Oro lettera	20 54 5	20 54
Londra lettera	25 60	25 57 5
Cambio su Parigi	102 50	102 45
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	882 50	— —
Credito Mobiliare	797 50	805 —
Parigi	18	19
3 0/0 franc. amm. n.	81 85	82 »
3 0/0 francese	81 57	81 75
5 0/0 francese	115 50	115 75
Rendita italiana	88 05	88 00
Azioni Ferr. Rom.	120 —	120 —
Obblig. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 14 5	25 14
Banca Ipotecaria	610 —	610 —
Consolid. inglese	99 15/16	100 1/16
Obblig. Lombarde	280 —	280 —
Cambio sull'Italia	2 1/2	2 1/2
* Ferma.		
Vienna	18	19
Mobiliare	325 60	326 80
Lombardo	142 —	143 —
Banca Ang.-Aust.	124 25	123 50
Austriache	343 50	343 25
Banca Nazionale	826 —	827 —
Napoleoni d'oro	9 57 5	9 56 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 63	47 60
Cambio su Londra	120 60	120 40
Rendit. Austriaca	78 10	78 05
Id. Id.	77 30	77 40
Unionbank	125 60	123 50
Rend. Aust. nuov.	95 10	95 10
Rend. Ung. nuov.	120 10	120 05
Ferma.		
Berlino	18	19
Mobiliare	556 —	557 —
Austriache	584 50	584 50
Lombarde	242 50	243 —
Cambio su Londra	20 33	20 33
Rendita italiana	89 40 80	89 40 20
Azioni Regia Tab.	103 —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita turca	11 60	12 —
Prestito russo	88 30	88 40
Prest. orien. russo	56 90	57 20
Argento per chil.	204 85	203 50
Fermissima.		
Dopo Borsa, 554 50, 582, 241.		
Londra	18	19
Consolid. inglese	99 15/16	100 —
Rendita italiana	87 1/4	87 1/4
Spagnuolo	27 5/8	27 5/8
Turco	11 1/4	11 1/4
Egiziano del 1863	51 —	53 3/4
Egiziano del 1867	70 3/4	70 —
Argento	51 3/4	51 —

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 25,000.

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 0,000.

BORSA DI GENOVA — 19 luglio.

Rend. It. c.	89 75 — 89 85	f.m.
Az. Banca Naz.	2234 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. It.	804 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	
Az. Ferr. Merid.	403 —	f.m.
Francia lett. 102 40 — den. 102 35		
Londra vista 25 70 — den. 25 70		

Oro da 20 50 a 20 54.

BORSA DI MILANO — 19 luglio.

Rendita italiana 5 0/0 cont.		89 70
Id.	f.m.	89 71
Azioni	Banca Nazionale	2255 —
»	Banca Generale	578 —
»	Banca di Milano	504 —
»	Banca Torino	710 —
»	Cotonificio Cantoni	380 —
»	Lanificio Rossi	330 —
»	Linif. e canep. Naz.	310 —
»	Ferr. Meridionali	458 —
»	Rubattino	500 —
»	Ferr. Romane	120 —
»	Anonima Omnibus	4050 —
Obblig.	Ferr. Meridionali	270 50
»	Ferr. Sarde serie A	272 —
»	Ferr. Sarde serie B	269 —
»	Ferr. S. emis. 1879	271 —
»	Ferr. Trapani I. em.	270 50
»	Ferr. id. II. em.	271 —
»	Ferr. Milano-Erba	248 —
»	Pontebbane	428 —
»	Fond. C. R. Milano	501 75

Stagionatura delle Sete.

Torino 19 luglio.

Condizione	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	10	944 47
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	10	944 47
	Id. nel mese	69	
Condiz. privata C. Fino e Comp.	Organzino	2	115 71
	Trame	»	» »
	Greggia	1	63 28
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	179 99
	Id. nel mese	70	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	6	407 21
	Trame	»	» »
	Greggia	7	651 42
	Articoli div.	»	» »
	Totale	13	1058 63
	Id. nel mese	201	

Torino, Tip. Roux e Favale.

Impresso e piegato colla macchina rotativa **KOENIG e BAUER,** *10,000 copie per ora.*